ANNO 57 MATTINO — TORINO *Sabato 6 Ottobre 1923* — MATTINO NUM. 238

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con supplementi illustrati	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Senza supplementi illustrati	Italia e Colonie	L. 45 —	23,50	12 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali partite di paga L. 6 i ultima pagina L. 4. Per i Pieghi speciali condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onoificenze - Fiori d'arancio - Impreviste la Cronaca - i divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Maria e via S. Teresa, 6/b con Succursali

La Germania senza governo

Il tentativo di Stresemann abortito: la crisi tornata al punto d'origine
Verso la dittatura? - L'"uomo più potente del paese„ dietro le quinte

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 5, notte.

Il Gabinetto concentrato, dittatoriale, superiore ai partiti, fabbricato ieri da Stresemann, è nato a tarda sera; e la sua nascita è stata annunciata da un comunicato ufficioso del Ministero degli Interni. Ma il Gabinetto stesso — ripeto ciò che vi telefonavo ieri — si può dire nato morto. Non appena il ministro Geisler, della Difesa Nazionale, ebbe notizia di essere stato designato a farne parte, dichiarò di respingere assolutamente l'incarico. Un Gabinetto creato fuori e sopra i partiti non corrispondeva al postulato del partito democratico, al quale egli appartiene, e non pareva assolutamente vitale. Questa dichiarazione ebbe un grande influsso sulle decisioni di Stresemann. Il contegno quasi sdegnoso di parte del Cancelliere in seno alle frazioni parlamentari non riuscì a rianimare la opposizione, che voleva la rinascita della grande coalizione. Al contrario il centro ed i socialisti mostravano chiaramente col loro contegno che il nuovo Gabinetto non avrebbe avuto il loro appoggio. E Stresemann, che voleva a tutti i costi presentarsi stamane con un nuovo Gabinetto davanti al Reichstag, e provocare un voto — contando magari sulla sua seducente eloquenza, che è considerata persino dal direttore della Vossische Zeitung come un decisivo fattore politico — ha dovuto rinunciarvi. Il contegno dei partiti, che da ieri fanno pressioni sopra Ebert, e che lavorano attivamente, come fossero stati incaricati essi stessi di formare il Gabinetto, glielo ha imposto. Sia detto fra parentesi, questa attività dei partiti è un altro aspetto strano in questa stranissima crisi; alla fine dei conti, chi dirige la crisi non è l'uomo incaricato di risolverla, ma i partiti che sono fuori di esso. I democratici così hanno fatto oggi il colpo decisivo della giornata. Essi votarono nella riunione della loro frazione parlamentare il seguente ordine del giorno:

«Il partito democratico tedesco fa la seguente richiesta al Presidente della Repubblica e al Cancelliere: di riprendere seriamente le trattative per richiamare in vita la grande coalizione. Se questi tentativi non saranno intrapresi, la frazione si dichiara contraria a qualsiasi Gabinetto».

Al punto di prima

Questo ordine del giorno, che meglio chiameremo ultimatum, fu telefonato ad Ebert ed a Stresemann; e contemporaneamente era comunicato agli altri partiti. Il centro ed i socialisti mostrarono di accettarlo in principio. Stresemann cedette, lasciando tutte le combinazioni notturne, e, rinunciando alla lista già compilata, riunì nelle prime ore del pomeriggio di oggi attorno a sè i membri del Gabinetto dimissionario.

E siamo ritornati così alla precisa situazione di mercoledì scorso. Anche oggi si parla di rimaneggiare il vecchio Ministero, di ottenere dai socialisti le dimissioni di Hilferding, di apportare ritocchi alla legge delle otto ore di lavoro e dei pieni poteri, per accontentare i popolari ed i socialisti. Il corso della crisi ritorna quindi al suo punto logico, da cui fu violentemente deviato per la fortuita maggioranza del voto dei deputati socialisti, voto che tanti commenti e tante sorprese suscitò. Come 48 ore fa, tutto dipende ancora dalla decisione del partito tedesco popolare e dai socialisti. All'ora in cui vi telefono tutto è ancora per aria. I socialisti, che hanno mostrato stamane un certo spirito conciliante, forse allarmati dalla prospettiva di un Gabinetto dittatoriale, fortemente orientato verso destra, sembrano ora male disposti ad accordarsi coi popolari; ma le loro decisioni in questo momento non sono ancora ufficialmente note. Inoltre i socialisti, da un anno in qua, ci hanno troppo abituati alle sorprese per arrischiare delle previsioni. I tedesco-popolari invece hanno concluso già le loro riunioni, nelle quali hanno deciso di approvare il concetto della rinascita della grande coalizione, ponendo per base dell'accordo il famoso compromesso presentato dal Consiglio dei Ministri martedì scorso, compromesso che limitava le richieste dei pieni poteri ad un tempo minore di quello precedentemente considerato (si era fissato il termine al 1.o marzo 1924), e creava per le otto ore il concetto delle otto ore elastiche.

Tornando ai socialisti, il cui punto di vista non è ancora esattamente dichiarato, ma che, a quanto si sa fino a questo momento, non pare molto conciliante, si diceva nelle prime ore del pomeriggio che accettavano il compromesso, a condizione che, nel Ministero del Lavoro, all'attuale sotto-segretario forse aggiunto un altro sotto-segretario, scelto fra i membri del partito socialista, e incaricato di sorvegliare l'applicazione della legge sulle otto ore di lavoro. Ma anche su questa concessione erano parecchi i dubbi.

Un "Gabinetto mutilato„?

Una voce che correva insistente nei circoli parlamentari, e alla quale da altra fonte si afferma sia il caso di prestar fede, informa che Stresemann, stanco di queste discussioni fra i partiti, avrebbe deciso di presentarsi domani al Reichstag con un «Gabinetto mutilato» (probabilmente un Gabinetto senza i ministri appartenenti al partito socialista); e che porrebbe senz'altro la questione di fiducia.

Un'altra voce di corridoio è quella che annunzia l'eventualità di una scissione nel partito popolare tedesco; il distacco cioè dell'ala destra, cui appartengono i rappresentanti dell'industria pesante, dal gruppo più temperato. Stinnes contro Stresemann — sarebbe la formula di questa secessione. Stinnes condivide con i tedesco-nazionali le accuse più vivaci da parte dei democratici, dei socialisti e del centro, come l'uomo che, per i suoi maneggi oscuri e personali, ha provocato la crisi. Questa polemica è rinfocolata da un articolo di stamane della Deutsche Allgemeine Zeitung, l'organo appunto di Stinnes, che cantava il miserere al parlamentarismo tedesco. «Non soltanto la grande coalizione che il tentò di richiamare in vita, ma anche il parlamentarismo tedesco è morto: esso è giunto alla sua crisi decisiva..... Stresemann è così legato a doppio filo con il parlamentarismo tedesco, e può essere definito il migliore rappresentante, che non è più adatto a superare questa crisi mortale.....». Il giornale dice inoltre che, «anche se si riuscisse a creare un nuovo Parlamento, questo dovrebbe soggiacere fatalmente alla legge rivoluzionaria, che ha valore per tutto il mondo, e per cui il parlamentarismo ha i suoi giorni contati. In Germania poi — continua il giornale — il Parlamento serve soltanto ai nemici della Patria, per succhiare il sangue della Nazione. Qualche cosa di nuovo verrà...».

Che cosa sia questo «qualche cosa di nuovo» è chiaro. Si allude al dittatore. Tutti i giornali socialisti e democratici polemizzano contro questa presa di partito a favore del dittatore; e la Germania reca informazioni assai interessanti sopra l'attività misteriosa di Stinnes negli ultimi tempi, informazioni che spiegherebbero il contegno del partito popolare in questa crisi. Dice dunque l'organo cattolico, che, secondo voci insistenti, nella settimana scorsa ha avuto luogo una conferenza presso Ugo Stinnes, nella quale si sarebbe preparata la lista di un Gabinetto che doveva assumere funzioni dittatoriali. In testa a questa lista, che circola negli ambienti parlamentari, sia il nome di un noto generale. Hulsferich sarebbe stato ministro delle Finanze, e Leipart ministro del Lavoro. Grande curiosità suscitano queste rivelazioni della Germania, che non sono finora smentite dalla Deutsche Allgemeine Zeitung, organo di Stinnes.

Assai violento è anche il direttore della Vossische Zeitung, Giorgio Bernard, in un articolo di fondo nel suo giornale di stamane: «Stinnes — egli dice — è stato l'anima di tutte le difficoltà, colui che ha diretto il colpo della stampa nazionale ed industriale contro il Gabinetto. Ma, perchè Stinnes non tira le ultime conseguenze dai suoi atti, e non diventa lui il Cancelliere tedesco? Egli è l'uomo più potente del Paese, è accorto, è pratico di affari internazionali, ed è tenace. Perchè non esercita questa sua indiscussa abilità in intrighi nel campo internazionale, anzichè al danno del proprio Paese?...». L'articolo termina, augurandosi che Stresemann possegga la forza per disvelare padrone di questi intrighi, che si svolgono in seno al suo stesso partito: «poichè l'attore dietro le quinte un Ugo Stinnes, come Cancelliere segreto, è inoppugnabile per l'attività politica di Stresemann e pericolosa per tutta la Germania».

L'esempio dell'Irlanda e della Turchia

D'altra parte, si hanno gli sfoghi del tedesco-nazionali, che dichiarano che non daranno mai la propria approvazione ad un Gabinetto che essi senz'altro designano con il nome di «marxismo»; secondo loro, il «marxismo» ha rovinato la vita politica in Germania; il «marxismo», per i tedesco-nazionali, è il principale responsabile della sconfitta nella Ruhr. I tedesco-nazionali insistono nel chiedere un Gabinetto della maniera forte, energica e decisiva.

A tale proposito è notevole un commento della Deutsche Tages Zeitung, in seguito ad una intervista concessa dall'on. Mussolini all'Echo de Paris. «Per quanto le dichiarazioni dell'on. Mussolini riguardanti la Germania suonino assai poco simpatiche al nostro orecchio — scrive il giornale — tuttavia, per chi ha buon udito, esse hanno una certa rispondenza al verità per la Germania, che non ha ancora trovato nè la forza, nè la volontà per riarmarsi. Per i nostri pacifisti la frase che un Paese senza esercito non ha nè i mezzi, nè il diritto di opporre una resistenza, è un vero e proprio schiaffo nel volto». Il giornale rivolge un caldo incitamento al suo Paese, perchè si armi, e segua l'esempio dell'Irlanda e della Turchia, «che hanno dimostrato come un piccolo Paese che voglia e sappia usare le sue forze materiali, può imporsi anche contro una grande Potenza».

P. M.

L'ambasciatore Barrère da Mussolini

Roma, 5, notte.

Oggi, alle 12,30, il presidente del Consiglio ha ricevuto l'ambasciatore di Francia. Il colloquio tra l'on. Mussolini ed il signor Barrère è durato circa venti minuti.

Non si parla più di vittoria
ma nessun evento basta alla Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Nell'attesa che il Reichstag si pronunzi sul programma del nuovo Gabinetto Stresemann, i giudizi francesi si mantengono piuttosto riservati. Ad ogni modo il colpo di timone a destra, sostituito dall'uscita dei socialisti dal Governo, ha bene dimostrato qui a tutti gli osservatori e spiriti moderati come il risultato della vittoria, tanto decantata il giorno della pubblicazione del proclama di Eberi, sia ormai per lo meno discutibile.

"Troppo tardi!„

Da una settimana in qua la stampa di destra assaliva con frizzi e sarcasmi i radicali, per l'errore commesso capitanando per dieci mesi l'opposizione contro una politica che il successo più prospero doveva invece coronare. Ma oggi sono i radicali che rimbeccano i frizzi ed i sarcasmi, dimostrando alla destra di avere certamente sciupato il successo ottenuto. L'*Ere Nouvelle* ha in proposito un articolo, che costituisce per i fanatici dell'intransigenza una lezione magistrale.

«Gli avvenimenti — scrive il giornale — hanno preso una nuova piega. Non si parla più di vittoria. La fiducia è scossa, l'inquietudine comincia. Codesta spiacevole metamorfosi della situazione, i radicali, i repubblicani moderati ed i conservatori devono pure constatarla. Non si tratta di una manovra politica: si tratta di un fatto. Il signor Poincaré poteva, all'indomani della cessazione ufficiale della resistenza passiva, intavolare negoziati col signor Stresemann. Egli doveva rendersi conto che la situazione del Cancelliere era precaria, e che non era possibile svolgere un piano di esecuzione del trattato se non coll'appoggio del Governo tedesco. Il presidente del Consiglio si è invece ostinato nella più implacabile negativa. La parola che piace non volle dirla: il gesto che salva non volle farlo. La Germania aveva un ginocchio a terra; egli volle che facesse ancora di più, e venisse a darglisi con una corda al collo, come i borghesi di Calais. La Germania, al contrario, si è ripresa; si rialza. Lo scopo è fallito. Di chi la colpa? Nostra e di Poincaré?... Ah! l'ora in cui siamo il terribile «trop tard!» ha echeggiato».

Questo giudizio risponde troppo bene ai convincimenti da noi costantemente espressi, perchè si debba entrare a farlo nostro. Perdurando tuttavia il pessimismo in cui il vecchio organo radicale si compiace crogiolarsi, noi vorremmo chiederci se dall'eccesso medesimo del male non è data la possibilità di vedere scaturire una situazione migliore. Quello che capita oggi in Germania non sarà finalmente il monito destinato a richiamare ad un atteggiamento più temperato i dirigenti della politica franco-belga?

Ma ahimè! tendiamo l'orecchio alle voci che fanno eco qui agli avvenimenti di Berlino, e tali speranze ci appariranno terribilmente poco fondate. Se un sentimento risponde ai di qua del Reno alle novità dell'altra sponda, esso può riassumersi nella persuasione che oggi, meno che mai, sia il caso di lasciarsi andare a concessioni ed a debolezze. «Di fronte all'incertezza della situazione — scrive il *Petit Parisien* — la parte della Francia deve essere quella di sorvegliare gli eventi e stare in guardia». E l'*Echo de Paris* aggiunge: «La nostra forza sta nel possesso economico della Ruhr e nel possesso militare del Reno. Tutti gli altri calcoli procedono da una comprensibile interpretazione della storia». Ed il *Temps* conclude:

«Non bisogna avere affatto paura di ripetere che l'evoluzione odierna della Germania fa correre dei rischi alla sicurezza dei suoi vicini. Durante la settimana che precederà la crisi ministeriale, i partiti tedeschi di estrema destra predicarono contro la Francia la resistenza attiva. La stampa tedesca di sinistra, concludendo i propri discorsi dell'estrema destra, e specialmente quelli di senso e la portata, rispose che la Germania non è attualmente in grado di fare la guerra alla Francia. Ora la crisi ministeriale è scoppiata, e si è svolta contrariamente al desiderio dei partiti di sinistra. Trascinato dagli avvenimenti bavaresi, il Governo del Reich pende sempre più verso destra. Esso si abbandona, direttamente o per procura, a coloro che hanno predicato la rivincita. L'italiano dunque le nostre precauzioni, e che esumino quelle del 1921. Non è il caso di mostrarsi nervosi, ma, per debole che possa essere ogni il pericolo, trascurandolo [illegible] sarebbe...».

L'preventiva squalifica

Niente dunque prodromi di mutamenti promettenti, niente ritorno di ideale. Il passo da escludere la possibilità che insorgano prospettive di lucidare strada nel pubblico. Il *Temps* stesso termina il proprio articolo con un accento che equivale ad una sconfitta preventiva di un'eventuale politica di esecuzione che il ricostituito Gabinetto Stresemann, forte dell'appoggio degli industriali, potesse intraprendere:

«Se un Governo tedesco offrisse promesse di pagamenti, contrasse prestiti garantiti da pegni, diritti di controllo ecc., tali effetto non potrebbero venire considerate che come precarie ed insufficienti. La loro origine dittatoriale ed incostituzionale le esporrebbe infatti al pericolo di venire revocate o giudicate illegali dai Governi successivi. Di conseguenza, nel caso in cui la Germania uscisse dalla costituzionalità, i suoi creditori dovrebbero riservarsi tutti i ricorsi necessari per fare ulteriormente valere i loro diritti».

Vi risparmio commenti che sarebbero superflui. Di fronte a dichiarazioni di tale natura, fatte in questo momento, non si può evitare di concludere che esiste una nemesi storica, più forte del buon volere messo in opera dai popoli per scongiurarla.

G. P.

Al momento in cui il nostro corrispondente ci telefonava questi commenti, a Parigi, come appunto appare dai commenti stessi, non si conosceva ancora il fallimento della nuova combinazione stresemanna, e la forma ulteriormente assunta dalla crisi tedesca ciò non diminuisce l'interesse e l'esatta interpretazione di queste manifestazioni del punto di vista francese al riguardo

La politica del lavoro

Cordiale colloquio di Mussolini
con d'Aragona, Colombino ed Azzimonti

Roma, 5, notte.

Oggi alle ore 13 il Presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi gli on. D'Aragona, Colombino ed Azzimonti, i quali lo hanno intrattenuto su questioni attinenti agli ultimi provvedimenti legislativi di ordine sociale presi dal Governo circa i contratti collettivi ed il controllo delle organizzazioni. Alla discussione, che è durata oltre un'ora, ha partecipato anche il ministro guardasigilli on. Oviglio, chiamato appositamente dal Presidente del Consiglio, l'on. Ludovico D'Aragona ha più tardi acconsentito ad illustrarci, nei suoi particolari, l'importante colloquio accordatogli dall'on. Mussolini.

— Il colloquio, che avevamo chiesto al Presidente del Consiglio — ha cominciato l'on. D'Aragona — per esporgli varie nostre osservazioni e proposte in ordine a progetti di decreti riguardanti le organizzazioni sindacali ed i contratti di lavoro ha avuto esclusivamente carattere tecnico ed è ci conforta che possa condurre a risultati soddisfacenti. L'on. Mussolini ha accolto me ed i miei colleghi con perfetta cordialità, esprimendoci il desiderio che si trovasse, nelle questioni da trattare, una soluzione equa e definitiva. Al colloquio ha partecipato anche l'on. Oviglio che, naturalmente, ha trattato la parte giuridica delle questioni in discussione. Gli argomenti della nostra conversazione col presidente del Consiglio si riferivano al contratto di lavoro ed al controllo delle organizzazioni. Abbiamo anzitutto esposto i nostri criteri sul decreto pubblicato in merito, rilevando quelle che noi consideriamo come lacune o deficienze dei provvedimenti stessi. Il decreto suddetto dice, ad esempio, che il contratto di lavoro fatto dalle organizzazioni impegna soltanto gli operai organizzati e non riguarda la massa d'operai che non appartiene ad organizzazioni sindacali. Ora questo è indiscutibilmente un criterio che, approvato, da luogo ad inconvenienti gravi. Bisogna pensare che negli stabilimenti non tutti gli operai sono affiliati alle organizzazioni. Un certo contingente lavora e vuole lavorare — intenzione che può essere discutibile come tendenza, ma che molti rispettano anche in atto — in assoluta indipendenza. Ed allora, se si applica il concetto del decreto, si danno stabilimenti in cui la massa organizzata è vincolata da contratto ed una massa che non è impegnata. Ciò non può in definitiva che creare inconvenienti e conflitti, che noi vorremmo invece evitare. Al presidente del Consiglio non abbiamo in conseguenza mancato di far presente il pericolo cui ho accennato ed abbiamo proseguito alcune proposte di massima (perchè siamo studiosi e, ove occorra, perfezionate). E' intervenuto a questo punto l'on. Oviglio, il ministro della Giustizia, discutendo il nostro punto di vista, ha avanzato una notevole obbiezione di ordine giuridico. Non esiste — egli ha fatto osservare — la possibilità giuridica di applicare un contratto a gente non vincolata dal contratto stesso. Abbiamo, a nostar volta, fatto rilevare che il provvedimento così com'è oggi nella legge, deve costituire, ad ogni modo, una tutela sufficiente di tutte le categorie dei lavoratori.

— E quali proposte sostanziali — abbiamo chiesto all'on. D'Aragona — avete presentato in proposito al Presidente?

— Noi ci siamo basati specialmente — ci ha risposto l'on. D'Aragona — su di una norma largamente invalsa nel passato, cioè che in genere, quando un'organizzazione fa un contratto, vincola gli organizzati ed i non organizzati. Ciò non toglie che un temperamento equo non si possa, non un po' di buona volontà, trovare ed applicare. Per concludere su questo punto, l'on. Mussolini ci ha invitati a presentare un memoriale che sarà poi esaminato. Naturalmente il memoriale sarà presentato al più presto possibile. Si è parlato poi di un altro importantissimo problema, l'applicazione cioè dei decreti ai contratti in corso. Il problema verrebbe risolto entrando nel criterio di redigere un articolo aggiuntivo inteso ad assicurare che possano essere registrati i contratti in corso, quando vi sia consenso tra le due parti contraenti. L'altra questione è stata quella dei contratti riguardanti gli operai di più provincie od anche dell'intera nazione. Il decreto parla dell'istituzione di apposite commissioni provinciali, ma presenta una notevole lacuna. Io ho chiesto quindi sarà la Commissione competente a giudicare ecc., per esempio, ci troveremo di fronte a contratti conclusi con mano d'opera delle provincie di Milano e di Pavia, oppure di Vicenza e di Treviso, giudicherà Milano o Pavia? Giudicherà Vicenza o Treviso? E quale Commissione assumerà e pronuncierà il giudizio, se la mano d'opera sarà senz'altro nazionale? L'obbiezione è stata trovata degna di esame dal Presidente ed è stata prospettata l'eventualità di costituire una Commissione centrale nazionale. Abbiamo inoltre proposto di ritenere autorizzata ad emettere il giudizio la Commissione arbitrale di quella provincia ove il contratto sia stato depositato per primo. L'on. Mussolini ha risposto che la questione sarebbe stata oggetto di esame. Da quanto ho creduto di capire, però, il Presidente vedrebbe con maggiore simpatia la seconda soluzione.

«Abbiamo accennato poi ad una questione per noi essenziale: abbiamo chiesto chiarimenti circa il decreto che si dice in corso e che concernerebbe il controllo sulle organizzazioni. Riguarderebbe questo decreto il funzionamento interno delle organizzazioni sindacali? Intenderebbe il Governo di esercitare sui Sindacati di qualsiasi colore politico un'ingerenza politica? A queste nostre precise domande, l'on. Mussolini ha risposto con una non meno precisa e recisa denegazione. Il Governo non intenderebbe — si ha assicurato ripetutamente l'on. Mussolini — imporre un'ingerenza politica propria ai Sindacati che nell'ambito della legge esplichino la loro funzione. Di questa dichiarazione io ed i miei amici abbiamo preso atto. La conclusione del colloquio è stata questa: noi presenteremo il memoriale ed il ministro della Giustizia esaminerà i nostri rilievi e le nostre proposte pensa di redigere il decreto nella forma definitiva e prima straordinariamente che il decreto sia stato vigore di legge».

— In complesso — abbiamo chiesto congedandoci — che impressione ha avuto dalla conversazione?

— Buona — ci ha risposto l'on. D'Aragona. — L'on. Mussolini ha ascoltato volentieri i nostri suggerimenti ed ha mostrato di ritenere che questa nostra trattativa stesso per riuscire utile alle classi lavoratrici.

Le dimissioni degli ambasciatori americani a Roma e a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Washington, 5, notte.

L'Associated Press annuncia che Richard Washburn Child, ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, ha dato le dimissioni. Le dimissioni non sono motivate dal cambiamento della presidenza, in seguito alla morte di Harding. Esse, come quella di Harvey, ambasciatore a Londra, si devono a ragioni personali. L'Harvey sarà di ritorno in America nel mese di novembre, e le sue dimissioni diventeranno effettive, a partire dal 1.o gennaio prossimo.

Un commento romano

Roma, 5, notte.

Il *Mondo* da *New York*: «La *United Press* pubblica che il presidente Coolidge ha accettato le dimissioni dell'ambasciatore a Roma, signor Child, con decorrenza dal 1.o prossimo novembre. L'ambasciatore Child — commenta il *Mondo* — del quale non potemmo apprezzare alcuni atteggiamenti ed apprezzammo invece la nostra politica interna, abbandona per «motivi personali» la carica di ambasciatore a Roma. Presso di noi non resteranno notevoli tracce della sua attività diplomatica. La legge sull'emigrazione si fa ogni Stati Uniti sempre più severa e restrittiva. Il signor Child fece discorsi molti e fatti pochi. Sono cose che capitano ai temperamenti piuttosto artistici che politici, ed il buon signor Child era nato nella diplomazia americana come un discreto romanziere d'appendice, e pensando forse ad una situazione da romanzo, egli ha detto, nella sua ultima intervista, che si augurerà di vedere gli Stati Uniti nelle condizioni felicissime in cui si trova ogni Italia [sic!], e poi si dimise per «ragioni personali».

Il rapporto di Castelnau a Poincaré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

E' tornato da Roma, dove è stato ricevuto dal Papa e dal Presidente del Consiglio, il generale De Castelnau. Egli non aveva nessun incarico ufficiale, a quanto egli stesso afferma nell'*Excelsior*, e la sua visita al Papa è stata puramente privata. Sta di fatto, però, che un comunicato ufficioso annunzia che Poincaré ha ricevuto il generale De Castelnau, di ritorno da Roma.

«Ho trovato il Pontefice — ha dichiarato il generale all'*Excelsior* — molto informato su tutte le questioni che interessano il nostro paese. Poichè egli ama la Francia profondamente il Papa tiene a conoscere di persona tutti gli aspetti della politica e della religione, tutte le correnti che possono agire su una nazione, come la nostra, all'indomani di una guerra lunghissima e dolorosissima. In mezzo al pesante compito ed alle preoccupazioni assillosime della Santa Sede, il cardinale segretario Gasparri porta alla Santa Sede su questo punto una collaborazione preziosa. Anch'egli ama la Francia. Me ha parlato in termini che mi hanno commosso profondamente. Senza dubbio si desidera in Vaticano che il problema delle «diocesane» trovi finalmente una soluzione che soddisfi egualmente la Francia ed il mondo religioso. Ho raccolto molti echi in questo senso».

Degli ambienti ufficiali romani il generale ha detto: «Ho visto l'on. Mussolini. E' animato a nostro riguardo dai sentimenti più cordiali. Egli augura, posso dire poi tutta l'Italia, e come lo augura la Francia, che le relazioni fra le due sorelle latine divengano, nel loro stesso interesse sempre più strette. Esse lo diventeranno. Ne ho la certezza e mi rallegro profondamente».

Il nuovo presidente della Cina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Tsao-Kun è stato eletto Presidente della Repubblica cinese. Tsao-Kun era ispettore generale delle provincie del Chi-ly, dello Sciantung e del Hu-Nan.

Scuole italiane e scuole tedesche
nell'Alto Adige

BOLZANO, settembre.

Leggo che il ministro della P. I. intende inaugurare, nelle terre redente e annesse, una nuova politica scolastica. I capisaldi di questa nuova politica sarebbero i seguenti: 1.o unificazione degli ordinamenti scolastici, e parità di trattamento al personale insegnante; 2.o larga introduzione di scuole elementari italiane, e trasformazione di scuole elementari tedesche in scuole elementari italiane; 3.o sopressione delle scuole medie tedesche di Bolzano; 4.o severo controllo di tutte le scuole private tedesche.

Bisogna leggere questi dati riassuntivi per comprendere che si tratta di un'azione politica complessa, che mentre da una parte, tende a fondere amministrativamente la parte tedesca della provincia tridentina con quella italiana, dall'altra si propone anche «di accelerare il processo di assorbimento degli allogeni», disseminando, senza lesinare sui mezzi, scuole medie italiane e sopprimendo scuole medie tedesche. Così non si tratterebbe soltanto di modificare gli ordinamenti scolastici che in quelle terre erano in atto in vigore (il che è certo da approvarsi, magari anche di far servire le nuove scuole introdotte o da introdurre ai fini della rapida denazionalizzazione di quella regione).

Ora che il Governo fascista abbia deciso di adottare questa politica scolastica non potrà sorprendere o scandalizzare alcuno e tanto meno poi i tedeschi i quali, per tutta la seconda metà del secolo scorso, e nel secolo presente, fino alla fine della guerra, sono stati i più operi assertori di tale politica in Polonia, nella Lorena, in Boemia, nel Trentino ed ovunque. Ma che essa risponda all'anima del popolo italiano in generale e che possa essere approvata dalla parte più colta della nazione, questo, sembra a me, lo si possa con sicurezza escludere. Le esperienze fatte nella stessa direzione e sugli stessi intenti da altri popoli sono infatti sovrabbondantemente dimostrative, e troppo recenti sono i tempi nei quali i nostri giornali concordemente rimproveravano i metodi che ora si vorrebbero praticare.

***

Mi sia concesso, a questo proposito, evocare ricordi personali che potranno se non pienamente giustificare, almeno spiegare la mia profonda ripugnanza per ogni tentativo del genere. In tempi che, alla luce dei grandi avvenimenti di questi ultimi decenni, sembrano ormai preistorici, ma che non sono poi molto lontani, io mi trovai ad Innsbruck, a far parte di un nucleo compatto di professori e studenti universitari, che con sincero entusiasmo si adoperavano, come meglio potevano, a difendere la lingua, la cultura e il diritto italiano di fronte alle invadenze pangermaniche. Noi sostenevamo allora che la lingua, il costume, le tradizioni e la cultura delle minoranze nazionali dovevano essere gelosamente rispettate dal Governo austriaco, se esso voleva essere considerato un Governo civile. E mentre, in nome di questo principio, chiedevamo l'erezione di una università italiana a Trieste, protestavamo contro la pretesa dei pangermanisti di erigere sacri e sani tedeschi in suolo italiano, e contro l'I. r. Governo che manteneva a Trento un I. r. ginnasio tedesco accanto a quello italiano. Quel ginnasio tedesco era da me considerato una inutile provocazione, e una sfida al nostro sentimento italiano! Poche invero erano allora le probabilità di radicali cambiamenti politici che rendessero all'Italia le sue due più care città: Trento e Trieste, e bisognava contentarsi di fare una politica nazionale legalitaria, di pura difesa: ma, appunto per ciò, più vivo e pungente era il desiderio, e più ferma e decisa la nostra volontà di conservare l'italianità di ogni palmo di terra veramente italiana, e di ogni singolo persona che fosse, o si sentisse italiana. Per questi supremi beni spirituali combattevamo con animo lieto le nostre incruenti battaglie per la nazionalità italiana, con armi puramente spirituali, ma non meno efficaci per questo: con pieni di giustizia e sentimenti di bontà che ci sostenevano documenti inoppugnabili della superiorità morale del nostro paese di fronte al Governo austriaco.

***

La situazione politica è ora rovesciata. L'impero austriaco è sparito dalla carta politica del mondo, e la potente Germania è stata vinta, e si dibatte in angosciose strette economiche e politiche. L'Italia invece ha raggiunto i suoi naturali confini, e, dopo una prova magnifica di valore e di resistenza, guarda al suo avvenire con piena fiducia e sicuro orgoglio. Un cambiamento più radicale di situazione nei rapporti fra il mondo latino e quello teutonico, non avrebbe potuto facilmente essere preveduto 20 o 30 anni or sono! L'Italia è ora ben più potente di quanto fosse allora, e ogni cittadino italiano sente ora che appartiene veramente ad una grande collettività politica. Si tratta perciò di vedere se questa maggiore grandezza e potenza sia incompatibile colla riaffermazione e applicazione nel campo politico ed amministrativo di quei supremi ideali di giustizia e di generosità che furono predicati da tutti i più grandi uomini di Stato. Odiare, per parte mia, esclude assolutamente che una sale incompatibilità esista, e credo fermamente che, attraverso agli esperimenti umani, noi saremo alla fine condotti a riconoscere che tutto ciò che ci sembrava giusto e bello quando figuravamo come una minoranza insignificante nella multiforme compagine dell'impero austriaco, deve da noi essere riconosciuto giusto e bello anche ora che siamo una maggioranza schiacciante di fronte ai pochi tedeschi e slavi annessi.

***

Premesso ciò, e ritornando ai propositi dell'attuale ministro dell'Istruzione Pubblica, non posso condividere la grande soddisfazione che da taluni odesi si prova al pensiero che nell'Alto Adige si istituiranno numerose scuole italiane elementari o medie. Questa eccessiva larghezza puzza di imposizione, mentre, a mio avviso, le scuole italiane non vanno imposte ma concesse, e concesse soltanto a soddisfazione dei bisogni di quella popolazione la quale, non apprendendo l'italiano, si vedrebbe precludersi tutti gli uffici e impieghi pubblici, e sarebbe paralizzata in ogni sua attività commerciale ed economica. Oltre a ciò bisogna anche tener presente che procedendo con grande fretta all'erezione di scuole italiane per uso esclusivo di scolari di nazionalità tedesca, si può correre il rischio di non erigerle nel perfetto come sarebbe desiderabile data la funzione ad esse affidata. Per tali scuole infatti occorre un personale munito di doti ed attitudini del tutto speciali che non è facile trovare riunito in insegnanti i quali, per quanto ottimi, abbiano tuttavia sino ad oggi insegnato in istituti esclusivamente italiani o tedeschi. Mi sembra che anche questo rispetto della questione merita di essere preso in considerazione: meglio sarà sempre che le scuole italiane dedicate agli scolari tedeschi siano poche ma ottime, anzichè numerose e mediocri.

***

Più deciso ancora è il mio dissenso circa l'opportunità o convenienza di sopprimere addirittura tutte le scuole medie tedesche di Bolzano. Ritengo che la notizia già corsa al riguardo sia, in questa parte, per la meno inesatta. Ma se fosse esatta non esiterei a criticarla con quella decisione e sincerità che in così delicata materia è preciso dovere di ogni buon cittadino. Una simile radicale soppressione sarebbe assolutamente inconciliabile colle solenni promesse fatte dal nostro Governo alle popolazioni allogene annesse al momento dell'annessione. A parte ciò ufficialmente potrebbe avere quei risultati che da essa sperano coloro che ritengono che a risolvere le questioni nazionali nell'Alto Adige e nell'Istria basti costringere quei nostri nuovi concittadini a imparare la nostra lingua e ad abbeverarsi alla nostra coltura. Questa è invece una pericolosa illusione. Sopprimendo delle scuole tedesche non si sopprime, ma piuttosto si acuisce, l'amore di quelle popolazioni per la lingua dei loro avi, per l'arte e la scienza tedesca. Forzandole a coltivare solo la lingua e la coltura italiana si finisce piuttosto per rendere loro meno accetta sia l'una che l'altra. Non è col moltiplicare le scuole italiane e col sopprimere quelle tedesche che si può sperare di avvicinare maggiormente e più rapidamente quelle popolazioni a noi. Questo avvicinamento non potrà essere operato che dalla coscienza degli interessi comuni, dal moltiplicarsi dei rapporti e dal sentirsi di un *idem sentire* di cittadini. La nazionalizzazione e la [illegible] sono fenomeni spontanei della vita sociale in grande, che si sottraggono ad ogni coercizione artificiale. Una scuola scientifica che disconosca, o non [illegible], questa verità non può, a mio avviso, dare veri e grandi risultati. Veri e grandi risultati potranno essere ottenuti soltanto ove si lascino operare liberamente le forze di attrazione che si esercitano naturalmente dal grande corpo della nazione italiana. Seguendo questo metodo, e non già col fondare scuole, finirà anche a romanizzare quei veneti elementi e [illegible]. Solo seguendo questo metodo l'Italia [illegible] italianizzare anche [illegible] politici confini.

G. PACCHIONI.

I voti degli agricoltori
per la revisione catastale

Roma, 5, notte.

Ha avuto luogo a Roma una riunione di rappresentanti agricoltori delle varie regioni, convocati dalla Confederazione generale di agricoltura per esaminare importanti questioni relative alle attuali operazioni di revisione degli estimi catastali e dei valori locativi. Rappresentava il Piemonte il conte prof. Bellini di Sant'Alfino. Il presidente della Confederazione, comm. Barloz, che presiedeva, ha riferito sull'opera svolta dalla Confederazione stessa e dalle dipendenti associazioni, affinchè le tariffe di estimo, secondo gli indici catastali, per qualità e classe, si stendessero il più possibile alla media e ha riferito inoltre sulle molte questioni relative dal numeroso ricorsi pervenuti alla Confederazione. Dopo lunga discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il convegno delle rappresentanze agricole della Confederazione generale di agricoltura, conscio della necessità imprescindibile che per l'economia nazionale sia al più presto definito il catasto, affinchè gli effetti perequativi della perequazione generale fondiaria, eseguita con criteri uniformi e obiettivi, non vengano turbati da successive revisioni parziali, che per la loro frammentarietà non potrebbero avere quel carattere di generalità che è condizione essenziale per la giustizia tributaria;

«ritenuto che per quanto riguarda gli estimi dei catasti e la stima diretta particolare, o comunque ne turbino ne elevino, entro certi perichiti tipi a sè, ritenuta la impossibilità di ricorrere utilmente a battelle-tipo per ricavarne coefficienti di correzione suscettibili di generalizzazione; ritenuto che nelle regioni in cui esistono i redditi catastali, devono necessariamente applicare le leggi con un criterio empirico ed approssimativo, non si debbano complicare le sperequazioni attuali per l'altro coefficiente di correzione; considerando d'altronde le impellenti necessità finanziarie, in che severamente si basa lo scopo della legge di cui si tratta;

«fa voti: perchè in un primo tempo la Commissione censuaria centrale riduca i coefficienti di correzione proposti dagli uffici di finanza, sottintendosi, ove occorra, alle Commissioni comunali che non presentarono ricorsi, e li presentarono imperfetti, e ciò per correlativamente alla legge dal punto di vista fiscale, e sempre colla riserva che la sua provvisoria applicazione non valga quale indizio per le altre valutazioni fiscali; e perchè, in un successivo tempo e con la maggiore sollecitudine, si addivenga al giusto criterio di valutazione, per giungere ad eliminare le sperequazioni, infinite sperequazioni attuali; considerato che fattori molteplici, determinati da cause sopravvenute ed ignoti dopo il periodo legale, conferiscono a deprimere il rendimento agrario riferito al 1914, per talune plaghe o per singole culture; afferma la necessità che la Commissione centrale, al fine sempre di ottenere la maggiore possibile perequazione delle tariffe di estimo, non trascuri di usare dei poteri che le vengono dall'art. 15 della legge 1886 e dall'art. 3 del regolamento 1905 sul riordinamento dell'imposta fondiaria».

I lavori del convegno continuano per l'esame di altre questioni tributarie.

La disoccupazione diminuisce

Roma, 5, sera.

Per la lentezza colla quale vengono eseguiti alcuni arruolamenti della nostra mano d'opera per l'estero da parte degli Uffici di emigrazione, che per il passato sono stati lodati per la loro sollecitudine, il Commissariato generale dell'emigrazione ha constatato la difficoltà che ora si incontra nelle ricerche degli operai disposti ad emigrare; molti segretariati ed uffici di emigrazione hanno apertamente segnalata questa difficoltà. Altri, invece, dopo aver chiesto con insistenza proposte di arruolamento di mano d'opera, quando ne sono venuti in possesso, le hanno trattenute per più giorni, non soddisfacendole, e finalmente le hanno restituite dichiarando che gli operai non desideravano più espatriare. Questo stato di cose si è verificato in quasi tutta l'Italia settentrionale e centrale, dove di solito vengono eseguiti gli arruolamenti degli operai pei paesi continentali e particolarmente per la Francia e pel Belgio. I primi a segnalare la impossibilità di trovare operai sono stati gli uffici di emigrazione del Piemonte; seguirono quelli della Lombardia, della Toscana, della Venezia Tridentina. Solo gli uffici del Veneto continuano ad assolvere le richieste di lavoratori, ma segnalano, ciò che non facevano per il passato, che le richieste stesse garantiscono buone condizioni salariali, e danno assicurazione di poter far realizzare un buon guadagno, in talune località si confrontano i salari concessi all'estero con quelli in uso nel Regno, mettendo in evidenza il vantaggio di questi ultimi; tutti questi sono indizi sicuri che le condizioni del mercato del lavoro nazionale sono migliorate e che la disoccupazione dei lavoratori è notevolmente diminuita. (*Stefani*).

Il lavoro del Comitato Olimpico Italiano

Milano, 5, notte.

Si è riunito in Milano sotto la presidenza del dott. cav. uff. Mauprone, la Commissione tecnica del C. O. N. I.

Furono prese le seguenti deliberazioni:

Data incarico al R. Rowing Club Italiano della consegna di un guidriger a 8 vogatori alla Società Danubio di Zara; la Commissione prese atto con piacere del lavoro di preparazione eseguito dalle maggiori Federazioni sportive deliberando di sollecitare la preparazione degli atleti da quelle poche che finora non hanno dimostrato troppo attività.

Si autorizzò la Federazione dello Sky alla costruzione di due piste per allenamento ai salti, una a Clavières, l'altra a Cortina d'Ampezzo e ad assumere un trainer nella persona del signor Schneider.

Tentativo di furto d'una cassaforte militare

Parigi, 5, notte

Un tentativo di furto sul quale l'autorità militare e la polizia riflutano di dare la minima indicazione, è stato commesso, secondo riferisce il *Petit Parisien*, nella notte da lunedì a martedì alla Sezione Topografica del servizio geografico dell'Esercito. I cui Uffici sono installati nell'Invalidi. Entrando in servizio martedì mattina, gli ufficiali addetti a quella sezione constatarono che si era tentato di scassinare una cassaforte contenente documenti importanti, la quale si trova nell'Ufficio del Capo della Sezione Topografica. Questo tentativo di furto sarebbe stato preparato da lungo tempo, giacchè qualche tempo fa si sarebbe fatto un tentativo di adduzionare il piantone

Il piroscafo naufragato
per cause dolose
Ciò che dice l'avvocato Erizzo

Genova, 5, notte.

Sulla grave denunzia concernente il naufragio del piroscafo *Ortigia II*, carico di merce per circa cinque milioni, di cui si occupano stamane il *Corriere della Sera*, ho creduto opportuno sentire il pensiero dell'avvocato Paolo Erizzo, patrono di Parte civile nel relativo processo.

Il naufragio dell'*Ortigia II*, come è noto, avvenne la notte del 17 dicembre scorso. Mentre la costa di ponente dell'isola di Corfù, il piroscafo saltava da Venezia l'8 dicembre e prendeva il largo il mattino successivo. Era carico di merranzie d'ogni genere, destinate al rifornimento di Smirne, in seguito al disastroso incendio abbattutosi sulla misera città. Il carico era stato operato dal signor Nouri Aziz Khalil, facoltoso commerciante siriaco e personalità ragguardevole per i suoi rapporti di parentela con Kemal pascià. La sera del 17, verso le ore 22, la nave si inabissava col suo prezioso carico. Tutto l'equipaggio, composto di dieci persone, si salvava. Si credette allora che la causa fosse stata fortuita; ora invece si afferma che il naufragio sarebbe conseguenza dell'opera dolosa di persone interessate alla dispersione del carico, fornito specialmente da ditte lombarde, ed alla riscossione del forte indennizzo assegnato dal contratto di assicurazione, circa cinque milioni di lire. L'inchiesta ora aperta, promossa dalla Società assicuratrice, il Lloyd Orientale, che aveva la sua sede in Milano e l'ha ora in Genova e l'istruttoria penale che ne è seguita, hanno condotto a risultati tali per cui il giudice istruttore avv. Erizzo, del Tribunale di Milano, su richiesta del sostituto procuratore del Re, avv. Borghese, ha spiccato ben undici mandati di cattura, di cui uno contro il comandante della nave naufragata, del quale non si conosce il nome. I quattro mandati di cattura dell'Autorità giudiziaria di Milano sono stati spiccati fin dalla metà dello scorso agosto, ma senza alcun effetto. Durante lo svolgersi dell'istruttoria è anche sorta una questione di competenza territoriale:

Poichè il piroscafo naufragato apparteneva al Lloyd Orientale, l'avv. Erizzo rispondendo cortesemente alla mia richiesta, mi ha dichiarato che spetta il ministro venire a conoscenza della Compagnia, questo, a mezzo del suo amministratore delegato di allora, cav. Agostino, impiegò ogni sua energia per conoscere le vere cause del sinistro stesso, e l'esito anzi dire — ha proseguito l'avv. Erizzo — che non furono risparmiate spese perchè la verità fosse conosciuta. Il Lloyd Orientale agiva così non solo nel proprio interesse, ma anche nell'interesse delle Compagnie assicuratrici presso le quali aveva, come sempre avviene, frazionato il rischio. Che fra il Lloyd Orientale e le Compagnie riassicuratrici possano sorgere conflitti non potrei escludere, stante la diversità di interessi. Comunque il Lloyd Orientale ha subito denunziato il fatto e ha proceduto alla costituzione di parte civile, seguito nel desiderio che venga fatta immediatamente piena luce. Consta anche a me che il giudice istruttore a Milano ha emesso undici mandati di cattura, ma non mi credo autorizzato a dire le singole ragioni che hanno determinato i singoli provvedimenti. Posso dire che fin dall'inizio della procedura, il procuratore del Re di Milano aveva considerato la possibilità che la competenza a conoscere il fatto spettasse al Tribunale di Venezia, ove il carico della nave era stato effettuato, anzi i primi atti furono mandati a Venezia, ma ritornarono a Milano e quindi si è iniziata l'istruttoria, assumendo testimonianze ed emettendo provvedimenti di cui già vi ho parlato. So che fu anche affacciata l'idea di un'altra competenza territoriale e precisamente quella del Tribunale più vicino al luogo ove avvenne il disastro, ma prevalse l'idea che competente fosse il Tribunale di Venezia e difatti prima ancora di aver letto le pubblicazioni del giornale milanese, avevo sopra di mezzo di un telegramma del collega Foligno che in questo senso era stato deciso. Attendo — conclude l'avv. Erizzo — quindi con serenità l'esito delle indagini del magistrato di Venezia».

Imminente firma del patto marinaro

Genova, 5, sera

Confermiamo che le trattative a Roma fra la Gente di Mare e gli Armatori continuano; possiamo aggiungere che il Patto Marinaro sarà firmato nei primi giorni della ventura settimana.

Tasse e progetti di opere pubbliche
nell'Alto Novarese

Borgomanero, 5, notte

In questi giorni si fa un gran parlare nella nostra città della situazione del Comune in rapporto alle tassazioni dei contribuenti. Queste pratiche sono state lasciate al punto da superare in molti casi la stessa potenzialità economica del paese, e cosa ciò non basterà, altre tasse sono alle viste. Oggi a Borgomanero abbiamo anche in tasse sui cani, che in forma volata ricorda quella odiosa sul macinato. Si dice che una ditta locale sia stata così fortemente tassata, che in seguito delle tasse annuali a suo carico supera di molto il guadagno. È facile capire come con ciò non si favoriscano il commercio ed i laboriosi commercianti ed industriali che hanno il merito di avere fatto di Borgomanero il centro più importante dell'alto Novarese. Eppure quelle tristi condizioni finanziarie in cui si dibatte il nostro Comune, vi è chi parla di un inattuabile progetto d'acqua potabile la cui spesa è preventivata in parecchi milioni, mentre in realtà si tratta di... molti milioni. Vi è ancora chi sostiene la necessità assoluta dell'istituto tecnico inferiore a totale spese del Comune e chi propone progetti nuovi, modificati e ritocchi di facciature, strade nuove, parcheggi coperti e chi più ne ha ne metta. Ogni ovvero i buoni cittadini reclamano un unico progetto per Borgomanero: quello dell'economia all'osso. Tutti i progetti siano rifatti in un orizzonte da ripirire in tempi migliori. Oggi è un buon luogo parlare di milioni per un acquedotto, quando è saputo da tutti che l'acqua a Borgomanero è potabilissima. Si dice è vero che non si spenderebbe niente, perchè c'è la cassa depositi e prestiti, ma sarebbe per tempo di considerare le cose con maggior serietà, essendo evidente che anche con la Cassa depositi e prestiti rimarrebbe sempre il debito del Comune e ciò a voler trascurare il fatto che questa cassa non può dare il denaro per opere di cui non è sollita la urgente necessità.

Bollettino militare

Arma dei RR. CC. — Addetto, colonnello fuori quadro e disposizione del ministero della guerra, collocato in P. A.; Graziosetti, id., a disposizione ministero Guerra collocato P. A.; Galliani, ten. colonnello legione Bari, promosso colonnello, nominato comandante legione Messina; Bolsio, ten. col. legione Genova, collocato P. A.; Prezzolini, ten. col. legione Bari, destinato disposizione legione Bari. I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Stendelli, legione Livorno, fuori quadro, Marconi, id. Ancona; Giani, id. Milano; Alcaro, id. Napoli.

Arma di Fanteria. — Ferrara, ten. colonnello collocato a riposo; Fresco, id. id.; Russo, id. id.; Milio, id. id fanteria, nominato giudice supplente Tribunale militare territoriale Roma; Perbellini, ten. col. 32 fanteria cessa da giudice supplente Tribunale militare territoriale Roma.

Arma del Genio. — Pugnani, colonnello a disposizione assegnato ufficio tecnico raggruppamento autonomobilistico Torino; Ferrara, ten. col. in disp. alle ingegneri e telegrafisti trasferito 2.o ingegneri; D'Alessandro, ten. col. Direzione Genio Napoli, trasferito 3.o raggruppamento genio.

Corpo Sanitario. — Buccianti, ten. colonnello medico, richiamato servizio ospedaliero assegnato ospedale Roma.

I visitori del Concorso per l'Accademia di Modena

Roma, 5, notte.

La Commissione per il concorso alla nomina di sottotenenti effettivi presso l'Accademia militare di Modena e cavalleria di Modena ha ordinato i seguenti orali: Fanteria: sotto inoltre il seguente concorrente colonnello Porta per l'arte militare; ten. col. Sibilia per l'arte militare; maggiori Bertini per la geografia; ten. col. Gioia per la storia; ten. col. Isola Valle per la storia. La Commissione stessa ha ordinato inoltre i seguenti ufficiali: ten. col. Bertinelli, per l'arte militare; maggiore Tocco per la storia.

Nuove strade provinciali

Cuneo, 5, notte.

Con recenti decreti sono state classificate provinciali le seguenti strade della provincia di Cuneo: Peveragno, Beinette, Morozzo, Castelletto Stura; Castagnito, Castellinaldo, Pollenzo, Santa Vittoria d'Alba (Cherasca-Cappella).

REATI E PENE

I recidivi incorreggibili
(Tribunale Penale di Torino)

Mercoso Pietro d'anni 30, calzolaio, ed il fratello suo Mercoso Elisio d'anni 18, da Pinerolo sono stati giudicati ieri dalla VII Sezione del nostro Tribunale. Su di essi gravava l'accusa di furto qualificato per avere nella notte del 28 maggio u. s., in Pinerolo, rubato in danno del negoziante Cayno Giuseppe lenzuola, pelli diverse ed una bicicletta per il complessivo valore di circa 7000 lire. Si trattava di un processetto senza particolare importanza se non fosse della circostanza che il più anziano degli imputati, il Pietro Mercoso è già condannato 18 volte per furto ed il fratello minore appena diciannovenne ha già sulla fedina ben 8 condanne per lo stesso motivo.

Sono due tipici esemplari di recidivi incorreggibili, sprovvisti di forza di resistenza alle male tentazioni, che non hanno il minimo di requisiti che sono necessari per la convivenza sociale. Per coteste nature speciali la prigione non è un mezzo di correzione, e fra gli stessi avvocati difensori nell'udienza si deplorava come in Italia non si sia ancora seguito ed attuato il sogno di Enrico Ferri per mettere costoro in condizioni da non poter più nuocere alla società e consentire loro — per quelli che ancora ne sono suscettibili — una possibile, se non probabilissima, riabilitazione.

All'udienza i due imputati in modo reciso di aver commesso il reato loro ascritto ed il loro avvocato difensore fece quanto poté per ottenere una sentenza mite. Il P. M. aveva chiesto per il Pietro Morreco 5 anni e 6 mesi, per l'Elisio 4 anni e 3 mesi, più due anni di sicurezza per entrambi.

Il Tribunale ritenuto provato il furto condannò il Morreco Pietro a 4 anni di reclusione, l'Elisio, minore degli anni 21, ad 1 anno 10 mesi e 15 giorni, entrambi ad un anno di vigilanza. Con essi il Tribunale condannò all'ammenda di lire 200 cello Rosso Bartolomeo d'anni 47, di Alba, per contravvenzione alla legge per aver comperato dal Morreco pellerine senza denunciarle. Presidente Zanotti; P. M. Arosa; P. C. Zola di Pinerolo, Difesa: avv. Olivero per Morreco, — Dazio pel Rosso. Cancelliere Gazzotti.

Un particolare curioso in questa causa è stato offerto dagli atti processuali in cui è riportata una lettera, affettuosissima, che la moglie del Pietro Morreco scriveva a costui in carcere. In tale lettera vi è il seguente brano: «Ti ho inviato un bel romanzo che ti farà passare la noia, ma in non devi scimparlo, costa 8 lire, e devi rimandarmelo fuori, così se no mandarò un altro più bello. Ti inmalerò poi *Cocaina* e un bel libro di Dante Simorini, oppure *Pitierelli* come lo vuoi chiamare». Ed ecco provato come l'arcuto nostro collega Signorini goda a Pinerolo come autore i «bei romanzi», una notorietà che forse egli stesso non sospettava. Complimenti!

Il "falso nababbo,, in appello

I lettori ricorderanno il rumore che levarono nelle cronache cittadine le avventure di certo Saverio Barallis d'anni 31, lombese, il quale era stato battezzato «il falso nababbo» per certe sue imprese in cui si fraudolentemente falsi, truffe e pizze prodigalità da principe indiano. Egli col mezzo di falsi *chèques* era riuscito ad incassare una somma che oltrepassava le 300 mila lire, e con questi denari conduceva una vita fastosa assieme ad una donnina che presentava come sua moglie. Venne arrestato a Livorno nel settembre dell'anno scorso ed allora vennero fuori altre marachelle, come la falsificazione dell'atto di nascita sul quale egli per meglio trarre in inganno le vittime aveva mutato il proprio cognome da Barallis in Parallis, e la falsificazione del certificato penale.

Per tutti questi reati egli era stato condannato dal Tribunale di Torino otto 17 maggio 1923 ad 8 anni, 3 mesi e 15 giorni ed alla multa di lire 3611. Con tutto il Tribunale nella stessa causa condannò certo Guido Pozzone, di Ranna, accusato di complicità, cumulando a 5 anni, 9 mesi e 1000 lire di multa. Il Barallis è un povero disgraziato, devastato dall'alcool e dalla cocaina ed appunto per tale considerazione il Tribunale gli aveva applicato una pena molto minore di quella richiesta dal P. M. e come avrebbero comportato i reati commessi, che, del resto, il Barallis non aveva negato.

I due condannati ricorsero in appello. Il Pozzone si costituì e la causa si discusse ieri alla nostra Corte presieduta dal comm. Invrea. I difensori dei Barallis, avvocati De Antonio e Fea sostennero una l'incompetenza territoriale del Tribunale che li aveva giudicati e la tesi che il reato di falso avrebbe assorbito quello di truffa. Così che non si poteva condannare due volte un individuo per lo stesso reato; l'altro prospetto l'infermità mentale appoggiandosi alle perizie psichiatriche le quali, pur discordando sulle conclusioni, ammettevano l'anormalità psichica in parte attuale, dell'imputato. L'avvocato Maccarii, per il Pozzone si associò alla difesa Barallis per l'incompetenza e la subordine chiese una riduzione di pena per il suo difeso.

La Corte d'Appello dopo un'abbastanza lunga riunione in Camera di Consiglio emetteva sentenza colla quale riformando in parte il pronunciato del Tribunale riduceva la pena inflitta al Barallis ad anni 5 mesi 7 e quella del Pozzone ad anni 4 e mesi due.

Dal carcere al manicomio

Il contadino Lana Giuseppe, d'anni 40, era al servizio di certo Lisa Giovanni, agricoltore, residente nel Comune di Moncucco. Il Lana, cervello squilibrato, aveva avuto frequenti litigi col padrone, dicendo che questi lo bellegiava e lo molestava ingiustamente. La mattina del 30 luglio u. s., mentre il Lana, con la moglie, stava presso una falciatrice in un prato attiguo alla casa, si vide comparire davanti il garzone, che gli disse che voleva andarsene e che voleva si regolassero i conti. Il padrone aveva appena risposto al Lana che acconsentiva al suo desiderio, quando costui, estratta una rivoltella, sparava all'indirizzo di lui, il primo colpo fece cilecca, il secondo, per fortuna, non colpì il bersaglio. Il Lana, dopo un attimo di latitanza, si costituì ai carabinieri, consegnando il misfatto.

Tratto a giudizio ieri dinanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale, il Lana, difeso dall'avv. Borden, venne assolto per totale infermità di mente dall'imputazione di tentato omicidio. Il Tribunale però ordinò contemporaneamente il suo immediato ricovero al Manicomio.

Presidente: Zanotti; P. M.: Arosa; cancelliere: Gazzotti.

Un delitto d'osteria alle Assise di Cuneo
L'imputato assolto

Cuneo, 5, notte.

Il terzo processo della quindicina si è discusso in giornata. Esso riguardava l'omicidio consumato da tale Chiotti Stefano. Il Chiotti la sera del 9 novembre 1922 si trovava nell'osteria di certo Giuliano, a Venasca, nel Saluzzese. Nel luogo si trovavano certi Dalmasso Giacomo, minore a loro trattenimento del vino. Giuseppe Sperati e Allarina Giuseppe. Quest'ultimo si mise a mettergliare il Dalmasso, che rendi, intervenne allora il Chiotti che, per difendere il Dalmasso, lo afferrò e lo gettò violentemente a terra. Il Dalmasso fu poscia esame e poco dopo morì. Il Chiotti, che si era inebriato di sangue nella testa impose, siempeò dell'inchiostro sopra le macchie per nasconderlo. Si volle far credere si trattasse di una violenza insolita, ma l'Autorità giudiziaria vide chiaro e fece arrestare il Chiotti, autore materiale del delitto, e l'Allarina per istigazione; ma quest'ultimo fu assolto in istruttoria. Il verdetto dei giurati ha ammessa la preterintenzionalità. La Corte ha assolto il Chiotti.

Difesa: on. Galimberti e avv. Gaetano Torchi.

Il brigante Braida è vivo?

Cuneo, 5, notte.

Secondo informazioni di cui non abbiamo potuto appurare l'esattezza, il famoso brigante Braida che tanto fece parlare di sè negli anni scorsi e che pareva dato dal fisco in balocco alla giustizia si fa vivo in questi giorni a Torino che fu il teatro delle sue gesta più sanguinose. Come noto, pel Braida pendeva una grossa taglia.

MOVIMENTO ECONOMICO

Sciopero bianco alla fabbrica molle

Il Sindacato ferriale metallurgici informa che una grave vertenza è insorta fra la maestranza e la Direzione della ditta «Fabbrica Molle» fratelli A. Pellicciotti, che ha stabilimento in via Monviso. Secondo quelle informazioni la ditta, da mesi ormai aveva elevato il cottimo agli operai da lire 4,50 giornaliere a lire 7 gli operai, che non hanno potuto non Commissione interna, precisamente recentemente in forte ribassione. Ma ieri l'altro mattina, quando entrarono in fabbrica gli operai trovarono affisso un avviso della Direzione col quale si portava a conoscenza che l'indennità di caro vita veniva ridotta da lire 6 a lire 5 settimanali, così pure da 4,50 giornaliere.

Gli operai, ai quali non riesce agevole contentarsi di una diminuzione dell'indennità di carovita proprio mentre i prezzi dei generi di prima necessità aumentano, furono addirittura presi dall'indignazione. Narrano che persino parecchi anziani operai, che hanno famiglia numerosa, alcuni operai celebri per essere ricercati dalla Direzione per speciali lavori, se ricevettero un ritratto. Alcuni si lasciarono vedere assenso, per brevi ore. La terza — se non erriamo — è stata rifiutata — dopo un seguito per la cessazione del lavoro — fece dare il segnale di uscita.

Ieri mattina, all'ora consueta, le maestranze presentatesi per assumere le disposizioni della ditta circa la ripresa del lavoro, si accorsero che la Direzione aveva disposto che ogni lavoro doveva venire da direttamente di ricevere l'abitazione dell'interessato, ora circa. Gli operai di ritorno di non trovare una tale dichiarazione e per che non furono ammessi al lavoro, se vorranno ora ricorrere la porta.

Della grave vertenza si sta ora occupando il Sindacato, i cui rappresentanti ebbero ieri, un colloquio all'uno. Pellicciotti presso la segreteria sindacale di ferita la controversia all'organizzazione padronale dei metallurgici.

Fra i dipendenti municipali

Dal Presidente dell'«Associazione Municipale combattenti», signor Silvio Fossati, riceviamo con preghiera di pubblicazione: una lettera nella quale, tra l'altro, è detto:

«In relazione al comunicato apparso nel suo pregiato giornale, di una avvenuta assemblea straordinaria di tutti i dipendenti comunali ex-combattenti, nei locali del Sindacato fascista, ho l'onore, per debito di precisione, e per evitare possibili equivoci di render noto che la riunione avvenne di fatto, un'ora dell'intervallo di pochi ex-combattenti, e quasi tutti quegli impiegati al servizio del Comune, e tutti appartenenti al Sindacato fascista dipendenti comunali. Non intervennero gli ex-combattenti in seno più di 200 già assunti dal Comune prima e durante la guerra, i quali, in unione colle gloriose vedove e madri dei nostri caduti, sono nella grande maggioranza così e simpatizzanti della nostra vecchia associazione, alla quale sono legati da tanti vincoli di affetto e di riconoscenza. Sembra pertanto alquanto azzardata la qualifica di rappresentanti di *tutti i combattenti comunali*, assunta da un piccolo, se pur valoroso gruppo di funzionari.

In questa Associazione, con incontrata stampa, frutto di lunghissimi e meticolosi studi, si è presentato in dal febbraio scorso le richieste che ora sopelisce sui giornali, ed un accolo al proposito con dati assicurazioni dal Commissario Prefettizio, dal quale si era recata una Commissione composta dal sottoscritto, dal cav. Lusati e dall'avv. Bianello, per impegnarla in quel senso e valorosa assistenza e propugnatore dei diritti degli ex-combattenti municipali, che è il commendatore Broglia».

Notiziario sindacale

Lega ferrovieri licenziati. — Nell'assemblea tenuta ieri sera venne approvato ed inviato il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri licenziati, udita la relazione esposta dal segretario generale sulle direttive della nostra lega e del suo atteggiamento in difesa dei ferrovieri licenziati che si oppongono la riassunzione in servizio oppure la liquidazione delle pensioni agli aventi diritto, ne approva l'opera confermando la loro fiducia. Dichiarano d'associarsi alla Lega stessa eccitandone il volontario Sciopero e si riservano di presentare i loro ricorsi per tramite del Comitato centrale di Roma».

Verniciatori ferroviari Tetti Rolle. — La controversia alle fonnel di Tetti Rolle di cui abbiamo data notizia è stata composta in un colloquio avvenuto alla sede dell'Associazione industriale torinese, a cui parteciparono gli industriali signori Stanfero e Grilla ed i rappresentanti del Sindacato fascista signor De Bernardi con la convenzione che fino al giugno 1924 il cottimo sarà di L. 5,25, e per la produzione consegnata dal 1.o luglio 1924 L. 7.

TEATRI

ALLO SCRIBE: Rigoletto.

Nell'attuale momento di grave crisi teatrale che colpisce maggiormente gli artisti lirici e le masse orchestrali, ed allo scopo di diminuire la forte disoccupazione in varie città si vanno organizzando varie stagioni liriche col concorso di artisti e masse che prestano la loro opera in forma «cooperativa». Domani sera, sabato, al Teatro Scribe, con il *Rigoletto* si inizia una stagione lirica, organizzata colla collaborazione dei Sindacati Orchestrale e Comico — sezione di Torino — della Corporazione Nazionale del Teatro. Saranno principali interpreti del *Rigoletto*: il baritono Galliel Parazi, il tenore Filippo Saugostini, la soprano Giuseppina Garibelli, il basso Giovanni Rocco. Maestro direttore concertatore d'orchestra: Renato Leo Raffaele.

Una tournée col «Dramma di Cristo».

Umberto Mozzato, l'ideatore del *Carro di Tespi*, che soltanto lo scorso anno tanta curiosità, si è posto a capo quest'anno di una nuova artistica iniziativa: Trattasi di una tournée per la rappresentazione di un *Dramma di Cristo*, che ricorda nella sua composizione i Misteri medioevali. Il Mozzato, che è non solo attore e direttore, ma è anche il compilatore del dramma, inalta la alterare o nulla aggiungo alla divina tragedia della Passione. Ha seguito passo passo i Vangeli, accompagnando Gesù dal suo ingresso trionfale in Gerusalemme sino alla crocifissione e alla risurrezione. Le persone del dramma che si snocciano sulla lunga sinossina dei giudei e dei romani sono quelle che vengono ricordate nei Vangeli e ogni loro parola è tolta dai libri sacri. L'azione in cinque tempi e vi concorrono cento esecutori. Il commento musicale e gli intermezzi lirici, ricavati da opere di Rossini e Pergolesi, saranno diretti dal maestro Rasori. Accanto al Mozzato, che interpreta la figura del Redentore, vi sarà la signora Dea Ferrero e Dante Capelli. La Ferrero fu ottima interprete di Maria nella *Passione di Cristo* allo Stadium. La Compagnia debutta a Novara. Da Novara passerà a Venezia, poi intraprenderà un grande giro nel Veneto e nell'Emilia. A Torino l'avremo nel mese di gennaio.

CLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica A. Betrone). — Ore 21: «Cyrano» dramma di sentimenti.

GARIBALDI (compagnia drammi. I. Carini). — Ore 21: «Madame Sans-Gêne» commedia di V. Sardou.

BALBO (compagnia d'operette Marcelli). — Ore 21: «Dall'alto al milione» farsa di A. Dall'Argine.

SCRIBE (spettacolo d'opera). — Ore 21: «Rigoletto» opera di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia siciliana Cesaregioli). — Ore 21: «L'ho d'un cavaliere», vaudeville di Rip e Dell'Ami.

GIANDUIA (Marionette Torinesi). — Ore 21: «I soliti 5 Barba Stea», operetta.

COMARELLA — Cinema Fiktori: Papà Gambalunga; Attrazioni - Watson - Royal Troupe - Trio Stangel Rolly». Dalle 15 alle 24 ingresso continuato.

ODEON — Pressima apertura.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

KURSAAL - Ore 21: Palais Rougemet, gran danza.

ESPOSIZIONE PELLE INDUSTRIE STADIUM. — Dalle ore 9 alle 0.30. Nei giorni di giovedì, sabato e domenica fino alle ore 23.

CLI SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 15 e 21: «Il bell'addio» poesia di N. Berrini — Ore 21: «Papà Lebonnard» commedia di Aicard — **BARIGNANO:** ore 15: Madame Sans-Gêne» commedia di Sardou — **BALBO:** ore 15 e 21: «Dalle ore 9 alle 0.30. Nei giorni di giovedì, sabato e domenica fino alle ore 23.

CLI SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 15: «Il bell'addio» poesia di N. Berrini — Ore 21: «Papà Lebonnard» commedia di Aicard — **BARIGNANO:** ore 15: Madame Sans-Gêne» commedia di Sardou — **BALBO:** ore 15 e 21: «Dalle ore 9 alle 0.30. Nei giorni di giovedì, sabato e domenica fino alle ore 23.

ACQUA DI COLONIA AMBRATA
CREME - VELLUTINE - SAPOL
LOZIONI - OLI - DENTIFRICI

A TE
EOA
VENUS
VIOLETTA
ROSA
CALICANTHUS
GRAND PARFUM

ESTASI
SUAVIS
ORIGANO
ACACIA
CELESTE
AMBERGRIS
GIARDINO FIORITO

PROFUMI BERTELLI
di persistente fragranza
Tra i più fortemente richiesti:
COLONIA FOUGÈRE AMBRÉE

I MALI DI PIEDI
PERCHÈ SOFFRIRNE PIÙ LUNGAMENTE?

SALTRATI RODELL

Questo composto extra-concentrato di sali naturali adatto in un bagno di piedi caldo, di un'acqua medicamentosa meravigliosamente efficace per combattere e guarire i diversi mali ai piedi causati dalla stanchezza o dalla pressione delle calzature, o l'irritazione che ne risulta. Basta immergere i piedi indolenziti durante una diecina di minuti in una bacinella di acqua calda alla quale avrete aggiunto una piccola manciata di saltrati. Camminerete un sollievo immediato potrà quel gonfiore o bruciore, quel senzazione di dolore e di bruciore spariscano come per incanto e per non ritornare più; una lunga sensazione più prolungata ammorbidisce i calli ed i duroni i più spessi ed in tal modo che essi possono essere tolti facilmente senza coltello più rasoio, operazione sempre pericolosa.

Un bagno così preparato, reso galvanico, è ugualmente efficacissimo contro l'irritazione e gli altri effetti così sgradevoli di una traspirazione abbondante. I Saltrati Rodell sono dunque una vera panacea contro i diversi mali ai piedi; rinfrescano e mantengono i piedi in perfetto stato in modo che le calzature le più strette, anche nuove, vi sembreranno così comode come le più usate.

N.B. — I Saltrati Rodell si trovano in tutte le farmacie. Diffidate delle contraffazioni che non hanno alcun valore curativo ed esigete i veri Saltrati.

CON LE SUOLE PIRELLI
CAMMINARE DIVENTA UN PIACERE

! ATTENZIONE ALLA MARCA !
LA MARCA PHILIPS
È LA MIGLIORE GARANZIA
PHILIPS

SOFA' "LUCHINI,,
Antisudorifici e febbrifughi
SEMPRE I MIGLIORI
TORINO - Via del Mille 39 TORINO

CITTÀ DI ALBA
ISTITUTO TECNICO COMUNALE
Corso inferiore di istituto tecnico completo e regolare, autorizzato dal R. Provveditore agli studi, convitto. Si accettano alunni della Scuola Tecnica e del Ginnasio promossi e rimandati.
L. 4930 T. Direttore Prof. Dott. M. Santuccio.

Telegramma Urgente
Compro abiti usati da uomo a L. 400, Pistole, Fisks, Revolvers, pezzi contraffatti. — Scrivere
DITTA SONNINO UMBERTO, Via Andrea Doria, 2
angolo via Roma 91500

F. CAETANI
MACCHINE PER MAGLIERIE
SCUOLA - AGHI - ACCESSORI
TORINO - Via Roma, 8 - TORINO

Piccola Germania attuale

(Nostra corrispondenza particolare)

MEDIA FRANCONIA, Ottobre.

Quarta classe, tra le dieci e le undici di sera; linea Treuchtlingen-Ansbach. Una luna beffarda appare, scompare tra le nubi terse. Macchie scure d'abeti, prati lividi; via via il fragore di un ponte metallico, lo spumeggiare di un fiume d'argento. Chiarelle pallide, vegliarili sul greggi rossigno delle case sparse, il bruno indice [illegible] verso il cielo e verso la luna.

Non è di mia scelta che mi trovo in questo treno, il quale raccoglie a ora tarda e trasporta a fatica gli ultimi francofoni alle loro case ed ai loro villaggi. Gli impiegati delle ferrovie bavaresi ne sanno, quanto a treni e ad orari forse anche meno dei loro colleghi italiani. Ragione per la quale, dopo essere stato alla stazione di Monaco, rimandato da uno sportello all'altro, senza costrutto, e obbligato alfine a salire trafelato e senza biglietto sul treno di Treuchtlingen già in moto, mi hanno messo nella condizione il dover cambiare tre volte treno e di pernottare ad Ansbach per giungere alla piccola sognante Rothenburg, meta provvisoria del mio viaggio. Vero è che oggi gli orari cambiano in Germania come la valuta, non di giorno in giorno, ma di ora in ora, e l'indulgenza verso chi è chiamato ad applicarli non sembra fuor di posto!

Del resto, poichè così doveva succedere [illegible] ne ho lagno davvero; anzi! E se insieme con me fosse alcuno di quegli autorevoli consiglieri della Società delle Nazioni, i quali si pavoneggiano del titolo di «esperti». — *lucus a non lucendo* — forse arriveremmo a qualche interessante rilievo circa il problema delle riparazioni. Perchè, se le sesquipedali cifre delle statistiche ufficiali sono belle e buone letture meditate nella comoda *halle* di un grande albergo svizzero, sono anche migliori e più eloquenti, se si sentono nella loro tragica realtà dalla viva bocca del popolo. Di quel popolo, che raccoglie in sè tutte le classi, all'infuori degli arricchiti di guerra, dei grandissimi industriali e degli speculatori di borsa.

Treno, dunque, tutto di quarta classe, a banchi di legno trasversali, con corridoio nel mezzo, sdipale. Caldo, afa soffocante e mollezza. Molti fumano, nessuno, o Dio glielo perdoni, sputa. Spirali di fumo azzurrino s'allungano dalle grosse pipe di porcellana, s'incontrano verso il soffitto, si librano in una nebbiolina densa e irritante. Si parla assai, ma senza gridare e senza gesture, come da persone le quali, giunte al termine d'una faticosa giornata, non abbiano più da spendere che il superfluo della loro conversazione. Tutti milionari, anzi tutti miliardari: e tutti con segni di sofferenza e di miseria tragicamente impressi, celati dai più — bisogna riconoscerlo — portati con certa severa alterezza. Stretti, pigiati, tre a tre. Uno audente dal viso affilato è immerso nella lettura di Fichte: filosofo e filosofo, certamente; un altro, di faccia, grosso massiccio, sfoglia un grande trattato di medicina; isolati ambedue nell'intreccio delle conversazioni. Nel banco dietro al mio, un operaio di cui non scorgo, voltandomi, che il berretto di velluto unto e scorticato e il bavero del vestito di fustagno rossiccio, tiene concione socialista in un dialetto sepro come l'aceto. E' stato in Russia sotto il regime di Lenin ed in Ungheria sotto quello di Bela Kun. Due o tre operai lo ascoltano senza far motto. Un vecchio scola via via il capo spargendo col dito la cenere della sua pipa.

— *Pfui, die Schieber!* (Accidenti ai pescicani!).

Nessuno risponde.

Davanti a me, mezza stesa per il lungo della panca, una giovane popolana dorme, il capo appoggiato ad una sporta rossa come Frela, bionda come una walkiria. La fronte via via si corruga come per un tormentoso pensiero o un improvviso spasimo; poi nuovamente si spiana e torna alle labbra un diffuso sorriso. Al mio fianco, due comari irte e scabrose, in nero cappello di paglia fermato sotto la gola da nastri di velluto, strette in una congerie di pacchi, di cesti, di sacchetti, parlano delle provviste fatte durante il giorno.

— *Unverschämt! Zehn Millionen! Jesus! Jesus!* (Una vergogna! Dieci milioni! Gesù, Gesù!), così dicendo, estrae da una sporta un uovo e lo solleva all'ammirazione ed alla venerazione del pubblico. Tutti alzano il capo compresi i due studenti. L'uovo raggia, di tra le mani giallastre della vecchia, un candore eucaristico.

— E' per mio nipote, [illegible] — [illegible]. E ripone l'uovo nella sporta, avvolgendolo delicatamente in un fazzoletto.

Ancora teorie fosche di nubi e sprazzi d'argento. Rullio sonnolento di ruote e stridio di freni. La carrozza si va vuotando. Sono scesi l'operaio socialista, lo studente filologo, la comare dell'uovo. La piccola walkiria dorme sempre il suo sonno profondo. Ora sale una bruna giovane donna con in braccio una bambinetta d'un paio d'anni, dagli occhi ceruli e dai capelli color di canapa. La bambina comincia a giocherellare col mio *thermos*.

— Sia ferma — dice la mamma.

Ma che! La bimba se l'è preso e ci si diverte un mondo, e se lo stringe teneramente al petto come una bambola. La carezzo, le offro del caffè e latte caldo, ne faccio le lodi alla mamma, raggiante. In pochi minuti siamo buoni amici. E' una negoziante di tessuti di Ansbach; abita di fronte all'Albergo della Stella d'oro («il migliore di Ansbach, ci vada a nome mio, vedrà!») ed ha il marito impiegato al Municipio. Ai bei tempi, una notabile del paese invidiata e invidiabile.

— Vuol vedere a che punto siamo? Ero venuta in città per comprare un paio di scarpine alla mia bambina. Si figuri! Mezzo miliardo! E' mai possibile? Ho dovuto rinunziarvi.

E mi mostra i piedini della bambina, malamente calzati da un paio di sandali, che sia per andare in briciole.

— Meglio sarebbe morir tutti quanti!

Due lagrimoni le spuntano, subito ribevuti. Sorride, carezza la bambina.

— Scusi, sa! Se non fosse per questo piccolo tesoro!

Poi, improvvisamente accortasi della piccola walkiria:

— Scusi, è sua moglie?

La domanda mi giunge così strana e inaspettata, che lì per lì non so che rispondere e arrossisco stupidamente.

— Ma che le pare? Affatto. La conosco appena.

Uno studio accurato sulla menzogna non dovrebbe certo mancare di un capitolo sulle bugie che si dicono, per timidezza, per sbadataggine, per pigrizia, per il folle desiderio di facile compiacenza, o anche semplicemente per sfuggire ad un'imminente grandine di domande con l'inesorabile conseguenza di cadervi sotto e di uscirne straziati. Ricordo che un giorno a Vienna in commessa di un negozio, dove ero andato per comprare un umile paio di pantofole, mi chiese a bruciapelo, fissandomi negli occhi:

— Lei è del Caucaso, vero?

Non seppi, non ebbi il coraggio di dire di no. Ed accennai affermativamente col capo nel modo più blando e più distratto possibile, deciso di passar subito alla compera. Non l'avessi mai fatto!

— Ci sono belle città nel Caucaso? Montagne, pianure? Che si mangia? Fa freddo. Il caldo? Ci fa diverte?

Ed io ormai compromesso, a rispondere sudando freddo:

— Ma sì, ma sì! Belle città, molte montagne, si mangia di tutto, freddo terribile l'inverno, caldo soffocante l'estate, ci si diverte quando si può, ecc., ecc.

Alla fine, come Dio volle, l'interrogatorio finì e la compra fu fatta. Ma uscendo precipitosamente dal negozio, ebbi ancora tempo di udire la commossa, che diceva trionfalmente alle compagne:

— L'avevo detto io che era del Caucaso!

Avevo fatto voto a me stesso di non cadere più in simile debolezza. Ed ora eccomi invece costretto, sotto un diluvio di domande, a dar notizia della piccola walkiria che «conosco appena». Sempre più avviluppato dalle mie stesse risposte, la dipingo orfana di padre e di madre, povera, di grande famiglia decaduta, in cerca di lavoro. La paragono a Brunilde punita dalla spina del sonno. La buona negoziante mi segue sorridendo e si commuove. Alfine posso liberamente la mano sui capelli della dormiente.

— *Die milde einer Taube!* (L'innocenza di una colomba!).

Dio mio, se si destasse!

— Ansbach Ansbach! Tutti scendono!

Finalmente! Mi precipito a terra, pianto in asso negoziante e walkiria. Piove a dirotto. Ed io m'avvio a fatica, flagellato dal vento e dall'acqua verso il *goldener Stern*, che davvero mi raggia incontro nella notte scura come una stella benigna.

***

Suono di campane, rulli di tamburo, squilli di fanfare e di trombe. Si batte alle porte di tutte le camere:

— *Schnell auf! Schnell auf!* (presto in piedi! presto in piedi!).

Che diavolo succede? M'alzo, m'affaccio; ma dalla finestra della mia camera, che dà verso l'interno, non scorgo niente. Sento solo le stroppicciate affrettate degli ospiti che s'avviano verso l'uscita. Chiamo la cameriera per informarmi:

— Come? Non sa che oggi è *deutscher Tag*? (giornata, festa, adunata tedesca).

— A proposito di che?

— Una grande dimostrazione contro gli ebrei!...

Gli scampanii, i rombi, le fanfare continuano. Non c'è verso: bisogna alzarsi! Nelle strade, gran sventolio di bandiere: bianco-[illegible] bavaresi, bianco-rosso-nero imperiali e germanico. Chi l'avrebbe mai detto prima della guerra, in Baviera? Soltanto quattro per quattro in parata, in grigio uniforme di guerra, i berretti inforcati, i gagliardetti inghirlandati, che gli alfieri portano a guisa di lancia come i nostri fasciati, centinaia, migliaia di uomini: studenti, operai, mercanti, professionisti, giovani, la maggior parte, dai visi congestionati, dagli occhi incavati, dai colli massicci. Qua e là, qualche barba canuta, qualche viso spaventevolmente di donna.

— *Heil - Heil!* (viva! viva!).

Ad ogni passaggio di gagliardetto, la gente si scopre. E fa core ai canti delle squadre: canti di una pesantezza e di una ruvidezza barbarica, ma anche con spunti di malinconia nostalgica e via via con accenti trattenuti di minaccia, come il rumoreggiare di un tuono lontano.

— Bene, bene! Prima ordine all'interno, poi *los auf die Franzosen!* (Addosso ai francesi!).

Mi volto. Parla un popolano che ha tirato fuori per l'occasione la sua croce di ferro. La gente gli fa capannello intorno e lo applaude. Altro che antisemitismo!

Mentre mi allontano, [illegible] squillare con stupore le note della Marsigliese. Mio Dio! Possono entrati i francesi? Mi no, ma non sono sempre le stesse labbra rosse e carnose che s'aprono, le stesse gole rauche che cantano. Con non altre parole, di certo che non quelle di Roger de l'Isle, ma [illegible] con lo stesso ritmo, per quanto un poco appesantito. E non posso non sorridere di questi nazionali-socialisti — così mi si chiamano, non senza un grande desiderio di rassomigliare ai nostri fascisti — i quali tolgono in prestito al loro secolare nemico l'inno della vendetta e della reiterazione...

***

Sono da poco salito sul direttissimo, che in meno di mezz'ora deve condurmi a Stelnach, che un commissario di polizia apre con violenza la porta del nostro scompartimento e rivolgendosi esclusivamente a me, mi chiede con tono imperioso il passaporto:

— Di dove viene lei?

— Da Monaco.

— Non è vero, da Ansbach!

— Ho dovuto fermarmi ad Ansbach, perchè il treno di ieri sera non proseguiva...

— Che viene a fare in Germania?

— Viaggio così, per diporto, per distrazione...

— Diporto? Distrazione? Di questi tempi, in questi luoghi? Sappia, caro signore, che da ieri sera lo sto sorvegliando, e che l'ho visto prender parte al *Deutscher Tag!*

Le mie giustificazioni sembrano a poco per volta ammansirlo, ma solo fino ad un certo punto. Alla fine, trae di tasca un mastodontico timbro e scarabocchia sul mio passaporto una lunga e fiera diffida:

«Trovato senza permesso di viaggio; obbligo di presentarsi immediatamente alla polizia di Rothenburg sotto minaccia di ammenda, arresto, ecc. ecc.».

Così, al giungere nella tranquilla Rothenburg, dormiente sotto l'ala dei secoli, prima ancora di poter ammirare la linea di una sola delle sue torri, debbo presentarmi all'ufficio di polizia, dove sono stato telegraficamente segnalato come individuo fortemente sospetto, se non proprio straordinariamente pericoloso. Tempi che corrono!

GUIDO MANACORDA.

Dopo l'attentato di Lingchen

La Nota degli Alleati alla Cina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, sera.

Intorno alla nota degli Alleati al Governo cinese si hanno i seguenti particolari. Il documento afferma che la risposta cinese alla precedente nota di protesta dei Governi non li non riconosce la vera natura dell'attentato di Lingchen, che fu compiuto da banditi cinesi nell'intento di servirsi dei prigionieri stranieri per fare pressioni sulle Legazioni ed attraverso di esse sul Governo di Pechino. «Il Corpo diplomatico — aggiunge la nota — aveva spiegato che il Governo cinese volesse prendere rigorose misure contro i briganti, ma quelle indicate nella risposta cinese sono rimaste senza effetto. Le autorità locali non mostrano alcuna premura nella repressione del brigantaggio che è ancora diffuso in quasi tutte le provincie, mentre la maggior parte delle migliori truppe sono impiegate a sostenere guerre civili, che producono sofferenze di ogni specie al popolo cinese. In tali condizioni il Corpo diplomatico, preoccupandosi della necessità di assicurare il rispetto della vita, della libertà e dei beni degli stranieri, si trova costretto a mantenere integralmente le considerazioni e le conclusioni della sua nota collettiva del 16 agosto ed invita il Governo cinese a prendere i provvedimenti elencati in tale nota».

Lento progressivo miglioramento della principessa Giovanna

Racconigi, 5.

La principessa Giovanna ha passato una notte tranquilla. Hanno così una pausa le ansiose inquietudini dei medici. Le condizioni dell'Augusta inferma volgono lentamente a quel progressivo, ma sicuro miglioramento che era nei voti e nelle speranze di tutti. Ecco quanto dice il Bollettino di stamane alle ore 9,30:

«*Continua lentamente progressivo il miglioramento, nell'aspetto e nelle forze di S. A. R. la principessa Giovanna. La temperatura va declinando. Persistono lievissime manifestazioni, puramente cutanee, di dianesi emorragica.* Firmati: Micheli, Battistini, Valvasori, Valagussa, Costamagna e Quirico».

Informazioni attendibilissime del pomeriggio confermano il lievissimo ma graduale miglioramento della principessa che si spera potrà passare un'altra notte quieta come quella scorsa. Stamane, dopo la compilazione del bollettino, il prof. Micheli ha lasciato il castello partendo per Torino dove lo chiamano suoi impegni particolari. E' tornato però stasera.

Oggi giunse a Racconigi da Varese il presidente del Comitato per il monumento ai caduti in guerra di quella città. Voleva invitare il Re all'inaugurazione che avrà luogo il 4 novembre. Il generale Cittadini che lo ricevette lo informò che il Re, date le condizioni della principessa Giovanna, non poteva prendere per ora alcun impegno, anzi aveva rimandato il suo intervento alle cerimonie di Biella e Novara. Il presidente suddetto ha firmato l'album cogli auguri a nome della popolazione varesina. In Castello nessun altro movimento di personaggi all'infuori del solito affluire di gente di ogni classe, tra cui alcuni forestieri, per la firma nell'albo posto in portineria.

E. M.

Un triduo nel Santuario

dove la Principessa pregò

Alessandria, 5.

A Castellazzo, nel santuario della Madonna delle Grazie è stato celebrato un triduo per la guarigione della principessa Giovanna. Particolare gentile: è in questo Santuario che la principessa si recò a pregare ai primi di settembre.

Come... Napoleone fa capolino

nel furto ai principi Giustiniani

Intervento austriaco per un diadema

Roma, 5, notte.

Ricorderete il diabolico impresa del cameriere Marino Guanelli e dello «chauffeur» Raffaele Ciucchi, che ai villino dei principi Giustiniani-Bandini, dopo avere cloroformizzato il principe Carlo e donna Maria, aprirono la cassaforte, impadronendosi di numerosi gioielli di grandissimo valore. Tra questi gioielli era un ricco diadema di rubini e smeraldi, che aveva già appartenuto alla regina Orietta, sorella di Napoleone, I due mariuoli [illegible] stati, come ricorderete, arrestati, uno a Grado e l'altro presso Torino.

Ora la Polizia viennese si è rivolta a quella romana per affermare che il possesso del diadema da parte dei principi Giustiniani-Bandini non era legittimo. La Polizia viennese ha affermato che il magnifico gioiello apparteneva invece all'arciduca Leopoldo Salvatore, della Casa di Absburgo, al quale era stato rubato da un ex-capitano austriaco, che era ai suo seguito. La Polizia di Vienna diede ampi ragguagli della cosa, aggiungendo che l'arciduca si era già rivolto ai Tribunali austriaci e la procedura stava seguendo il suo corso. Ora, avendo letto sui giornali il furto e la descrizione dei gioielli, era venuto [illegible] convinzione che il diadema rubato era il suo. Era quindi persuaso che il gioiello a lui trafugato fosse pervenuto attraverso interposte persone nelle mani dei principi Giustiniani. Il Questore di Roma fiimse il principe Giustiniani ed egli accenò alla pretesa dell'arciduca Leopoldo Salvatore. Il principe assicurò che nel 1895 una loro parente, la contessa Augusta Gabrielli di Bonaparte, aveva regalato il diadema a donna Maria, Dimostrò quindi che il diadema non poteva essere quello scomparso a Vienna e di proprietà dell'arciduca. Il Questore di Roma si affrettò a riferire alla Polizia di Vienna le dichiarazioni del principe Giustiniani. La Polizia di Vienna, basandosi sulla circostanza che l'autore del furto si era rifugiato a Grado, avanzò il sospetto che egli potesse essere in relazione coll'individuo residente a Vienna e che fosse quindi consapevole della sorte del diadema sottratto alla arciduchessa. Frattanto il diadema dei principi Giustiniani è ancora negli uffici della Procura del Re.

Un piroscafo carico di nafta

salvato dall'affondamento ad arenato

Genova, 5, mattino.

A Sampierdarena il vento furioso imperversò tutta la notte; il mare, infrangendosi sulla spiaggia, sece anche qualche danno. Un pontone della Ditta Isola, ormeggiato, strappò le catene e fu gettato sulla spiaggia, rimanendo danneggiato.

Giunge notizia da Santa Margherita che il piroscafo «Acheronte», carico di novecento tonnellate di nafta, al comando del capitano Duese, e con tredici uomini di equipaggio, partito alle diciotto da Genova, diretto a Napoli, per rifornire il piroscafo «Colombo», ancorato in quel porto, nelle prime ore di stamane aveva allagato il locale delle macchine all'altezza di Santa Margherita. Le caldaie si spegnevano ed ogni sforzo del capitano per avvicinarsi alla riva a nulla valsero. Allora il capitano diede i segnali di soccorso e fece abbare le due bordiere D. B. L'esalare di due pompe era insufficiente al bisogno, stata la violenza delle onde, che investivano il piroscafo, che era perciò in pericolo di sommergere. Dopo due ore di energici sforzi riuscirono i primi soccorsi, appena in tempo per salvarsi. Il piroscafo aveva tutta la poppa sommersa. Il rimorchiatore «Partenope», al comando del capitano Campiglli, giunse a Porto Fino e mediante forzata e dopo breve manovra riuscì a trascinare l'«Acheronte» alla spiaggia, dove è arenato. Da Genova è partito un motoscafo, pompa di grande potenza, per vuotare la stiva e rimetterlo a galla il piroscafo. Una parte del carico di nafta naufragò sulle acque del golfo Tigullio, agitatissime. Il capitano e l'equipaggio dell'«Acheronte» sono tuttora a bordo».

Beckett è stato pagato

Londra, 5 mattino.

L'impresa dell'incontro Beckett-Carpentier ha finalmente deliberato di versare anche al povero campione inglese l'assegno convenuto. L'incidente dell'asciugamano non pare fornire l'unico economico che si sperava ed uno *cheque* di 3500 sterlino è stato spedito ieri per posta a Beckett che rimane trincerato nella sua Southampton. Il premio toccato a Carpentier è esattamente di 3500 sterline senza parlare dei diritti cinematografici. L'incasso fatto per la vendita dei posti per il match di lunedì scorso sale a 45 mila sterline, delle quali 11 mila però furono ingoiate dalla tassa sui divertimenti. Tuttavia, anche dopo avere pagato i due pugilisti, l'impresa resta in possesso di 21 mila sterline, più che sufficienti a coprire le spese. Lo spettacolo, come ricorderete, durò 15 secondi.

Leggete in sesta pagina:

LA STREGA

Romanzo storico piemontese

di LUIGI GRANEGNA

Borse e Mercati

Cronache romane

La politica in casa - Rifare la pace - La "terza Saletta" rinnovata - Ricordi di un veterano salettista

ROMA, ottobre.

(*M. C.*) — Parlare ancora delle elezioni all'Associazione della Stampa? La domanda mi pesa e mi pesa egoisticamente, badate, non tanto cioè per riguardo a chi legge, ma a me stesso che scrivo (sapete bene che lo scrivere è infinitamente più noioso del leggere). Parlare ancora, dunque, delle elezioni, come se, in queste due ultime settimane, non si ne fosse detto e scritto abbastanza; e ogni giornale avevo naturalmente la sua da dire ed ogni giornalista idem come sopra, con quel più d'accanimento che si rnette nella discussione delle cose proprie. A Roma noi giornalisti siamo un po' come il pubblico del leggione fisco loggione, immodestamente, perchè si va al solito il pubblico più intelligente e questo sopra un'ombra di malignità per i colleghi della critica già nelle poltrone d'un gran teatro, sulla cui scena si agrega [illegible] storia del paese: siamo i primi giudici, almeno dal punto di vista cronologico ed a tutte le questioni d'interessiamo, frammendoci tra esse ed il pubblico come elementi chiarificatori, e le discutiamo non solo nel giornale ma anche tra noi, le quali ore, che possono anche sembrare oziose, di permanenza nei corridoi di Montecitorio o di seduta ad un tavolino di caffè. Nel fondo d'ogni discussione c'è quello stesso fervore che anima l'avvocato nella sua arringa, fervore di sentimento professionale, di coscienza della propria missione: e appunto perciò, se non si va quasi mai d'accordo in tema di politica, lo spirito di colleganza trionfa sempre pienamente e ai è i migliori amici del mondo, anche se si son piazzate le proprie bombarde su trincee opposte. La politica — questa piovra implacabile — è nello spirito nostro a sulle colonne dei nostri rispettivi giornali; ma non era ancora stata fra noi: stavolta vi si è affacciata, insinuandosi sottilmente, secondo il suo costume, portando il suo fiato velenoso nella nostra casa.

Ma, lasciamo quest'argomento scottante. Abbiamo già durato troppi giorni a guardarci come due fazioni di guelfi e di ghibellini, e ai son viste quasi paricolare delle vecchissime amicizie, e ci siamo abbastanza allarmati con le polemiche. Guerra in famiglia? Ma non è possibile! E non c'è bisogno di pronunciare parole balsamiche per ricondurre la pace intorno al «focolare domestico». Abbiamo troppo spirito di cameratismo e troppa generosità da vecchia *bohème* per insistere sui rinichi, politica, sì, benissimo, è la nostra professione: ma a Montecitorio, al caffè, nelle redazioni; in famiglia no, per carità!

***

Del resto, ci siamo già ritrovati tutti allegrissimi e concordi alla inaugurazione della rinnovata [illegible] Saletta d'Arcadia, che il pittore Cherubini ha ornato di decorazioni allegoriche «ispirate al carattere e alle tradizioni patriottiche, intellettuali ed artistiche del locale». L'avevamo lasciata qualche mese addietro ancora nella sua vesta antica, con i divani giallastri e la tappezzeria a bottoni d'oro, la famosa saletta; e non tanto noi giovani, quanto i vecchi frequentatori, i «salettisti» — pochi superstiti, a dire il vero, d'una ben più numerosa schiera — l'avevano lasciata con un po' di scoramento, perchè quest'anno la sua chiusura non era la solita di tutte le estati: era una chiusura che significava la fine della tradizionale saletta, la quale si sarebbe riaperta, sì, nell'autunno, ma tutta nuova, tutta fresca di colori, perchè la gente elegante vi andasse a pigliare il the e, in un certo modo, anche il posto dell'antica clientela d'artisti, scrittori, giornalisti che per un paio di decenni ci aveva imperato, sovrana assoluta. Clientela ormai dispersa o scomparsa. La guerra ne portò via una buona parte ed il dopo-guerra compì l'opera, alchè un veterano dei salettisti, ieri, facendo sulle dita il conto dei rimasti s'accorse meglio che gli bastava mezz'una mano sola. Ma quanti ricordi, quante discussioni ai tavolini della saletta, che raccolse per tanti anni nell'intimità della sua parete il fior fiore dell'ingegno della capitale! Oltre che una fucina d'opere e di pensiero era una specie di corte suprema, un vaglio preciso di quanto si faceva in Italia nel campo delle arti e della politica, tanto che — se lo diceva il collega Adone Nosari evocando i fasti del locale — Ferdinando Martini ebbe un giorno a dire: «In arte ed in politica bisogna fare i conti con la saletta d'Arcadia».

E Adone Nosari, salettista della prima ora, ex-direttore dell'organo ufficiale «La fiera saletta», s'improvvisò ieri un discorsetto perchè i giovani salettisti tramandino le tradizioni del locale «rinnovato per volere di Arcadia, il giovane, e per opera del pittore Cherubini, che ha dato vita colorata alle pareti dalla tappezzeria bottoni d'oro». Nosari tratteggiò con poche calde parole tutte le passate glorie della saletta e volle quasi ammonire i futuri salettisti di non essere da meno dei vecchi: «Coloro che, letterati giornalisti politicanti, e amici degli uni e degli altri, avranno dal destino l'arduo e importante compito d'annerire i chiari pannelli del Cherubini e di fracassare i nuovi specchi e le nuove stoviglie per avvelenare discussioni sui più vari argomenti, non dimenticano che la vecchia Saletta — la nostra di noi veterani, la quale nessuno penso nemmeno di chiamare nella fotografia — per un venticello molto rise, molto strapitò e moltissimo disse e fece quelle cotali cose che i romanzeschi usano indicare con un indulgente disprezzativo carico di significazione; ma che anche galantemente, senza pose e bronci, assai operò a preparare uomini ed eventi».

Senza far nomi («gli elenchi sono noiosi e sono permessi solamente al Censo quando annimera gli eroi stretti intorno a Troia»), Nosari ci ricordò che nella terza Saletta «si maturarono, spesso tra risati, pochi, pressatori, giornalisti, pittori, scultori e architetti che, un bel giorno, balzarono verso la gloria o la notorietà», e ci ricordò ancora che «nella Saletta, famigosa turbolenta ostrica inutevole varia, di temperamenti e di idee, accanto a un duello per motivi futili, nacque l'opera d'arte; che vicino a gesti scomposti a lazzi e sberleffi, la minuzia persona e altezza si apriva la strada». Venne la guerra mondiale e, durante il periodo della nostra neutralità, «le pareti buttate d'oro non conobbero che l'odio, mia bella, sdegno, l'armata se ne va». Poi, la Saletta si fece deserta. Il suo coloritore principe, un certo Verona, il quale le deve in gran conto i suoi clienti ch non solo perdonava le mance scarse e sdilettiva nulle ma faceva anche da baschiere, a Peppino Petrolini, «giaboc e bellavio in letizia nudo e raccolto in melanconia», a Guido Adami «dai prestiti graziosi sul cranio dellecerato», siettero a guardia di favolini e di divani» che dicevano di assenti che sarebbero a guerra finita tornati sani o offesi nella carne e che poi — i divani e i tavolini — trattennero in sè il calore irradiatore e intimo lo spirito di valorosi cari che non tornarono mai più». Di questi ultimi, cui verrà posta in memoria una targa di bronzo nella parete principale della Saletta, Nosari ne rammentò molti, così come gli vedevano alla memoria: Spiro Xidias e Guido Brunner, medaglie d'oro; Ruggero Fauro, Guido Zanetti, Gino Costantini, Claudio Suvich, Scipio Slataper, Ludovico Rospigliosi, Giuliano Bonacci, Giosuè Borsi, Geppe Ciuffelli...

Dopo di che, il veterano salettista dichiarò «in nome dell'Arte, della Politica, della Giovinezza e di nire Virtù, sperta in faccia all'avvenire la Saletta dei Cherubini». Il quale avvenire fu eccellentemente iniziato con l'apertura di un fantasmagorico buffet, ricco di olii rari e fini, che, certo, nel medesimo luogo, anche i nuovi salettisti non si negheranno ogni giorno offrire.

Una strana conseguenza della guerra

nell'Alto Adige

Bolzano, 5, mattino.

Nella ridente classe delle [illegible] elementari del florente e popoloso villaggio di Laberg, in Alto Adige, non si verificò quest'anno nessuna iscrizione. Per completare nell'anno di alunni. Si tratta di una strana conseguenza della guerra assolutamente, perchè negli anni 1916 e 1917 non [illegible] nessuno va lità alle scuole di quel paese durante [illegible] tire per la Galizia. Nel 1917 nessuno usciva verrà segnalato in tempo, così che le classi 1917, che dovevano dare il contingente per le iscrizioni di quest'anno alla scuola elementare, manca completamente.

-- LIBRI --

Il Burchiello

Un futurista del Quattrocento: ecco, mi pare, la migliore definizione di questo bizzarro barbiere fiorentino di cui Eugenio Giovannetti pubblica *Le più belle pagine* (Utilano, Treves, 1922. — L. [illegible] con una diversente e spiritosa prefazione e dei commentari bio-bibliografici redatti con garbo. Infatti, il burlesco rimatore, pur precorrendo il Berni e gli altri poeti antitrico-realisti del secolo successivo, è di un'inquietante modernità: in qualche espressione la persino pensare a Trilussa, sovente vince per stravaganza di figure e di concezioni i modernissimi: Marinetti e i suoi colleghi sono sconfitti in pieno — per vivacità pittoresca e sapore di lingua — dal loro antenato. Quale «novecentesco» possiede la fresca schiettezza del Burchiello?

Ogni castagna in camicia e 'n pelliccia
Scoppia e salta pel caldo, e fa tre tratte,
Nasce in mezzo del mondo in cloppa riccia:
Secca, lessa ed arrosta
Si dà per frutta a desinare e a cena.

è un esempio di nomenclatura poetica; vedete ora disegnarsi l'immagine:

Zolfanei bianchi con le zolfere gialle
E cipollini in tavolin di grana
Baliaven tutti a suon di chitarriana
Fra Mugnione e scimmie in una valle.

Sono le lucciole. Da [illegible] stupendo ritratto di donzino colgo:

Rotto aveva il desco e sconciato il cigliò,
E 'l corpo sforacchiato e 'l vetro asciutto.

(a) noti l'efficacia dell'ultimo aggettivo) e vorrei poter citare il grande e [illegible] realismo del sonetto «Vinaccio» e «Il vicinato», la violenta invettiva contro Messer Rossello (p. 262), a mostrare la deliziosa padronanza linguistica che appare nella richiesta di un cane a Messer Carlo Ormanni, l'umorismo arlottesco (p. 156) di certa descrizione di una notte nel letto di una locanda, la sicura esposizione di una favola (p. 173). E' noto che i sonetti del Burchiello sono oscuri e intricati, composti dall'autore — dice Anton Francesco Grazzini — «alla burchia, cioè a caso, [illegible] ragione alcuna, basandosi solamente accozzar le rime e osservare la regola de' sonetti; con quella novità, varietà e stravaganza di parole e di concetti che dentro vi si vede; forse per aggirare altrui il cervello mostrando d'aver voluto dir gran cose e miracolose...». Quindi non se ne può precisare la materia — salvo per alcuni componimenti autobiografici — ed è necessario leggerli senza cercarvi un significato esplicito od [illegible] bensì per il puro diletto delle rima, delle grottesche figurazioni, della toscana favella. Ne riporto uno, per chiarire la maniera di questo genialo-poeta. Il Giovannetti lo ha intitolato «La caccia meravigliosa»:

Andando a uccellare una stagione
Di mezza notte in sul levar la stella,
Una chiocciola [illegible] tempella,
Isconficcata, e disellata a un lione,
E della pelle fec'un padiglione
Sopra 'l qual allogiai Camilla bella,
Vendei le corna e pagai «a gabella»,
Ch'era rimasa pegno il mio Falcone.
I Fiorentini, il Duca, e' Veniziani
Comperarmi l'interne di tal fera
Per berarle dipunti a tanti cani.
E 'l re de' Parti ha fatto una bandiera
Di maestri di specri e di magnani
E di scappuccini arma una galera.
E perchè la non pera
Di mele cotte provvede le poppe
E per padron vi manda Frate Stoppa.

Ma il nostro barbiere oltrepassa anche talvolta il bizzarrie, e scrive p. es.:

Zanzaverata di pedoci fritti
E bellezzi in brodetto senza agresto
Disputavan con tra nel Digesto,
Dove tritia de' Zoccoli sconfitti...

onde, chi si compiace (ed è vezzo doriforevole) nelle definizioni retrospettive, potrebbe denominarlo «Un Mallarmè del secolo decimo quarto». Gli imitatori (Bernardo Bellincioni, il Pistoia, Antonio Alamanni, Alessandro Adimari, A. M. Biscioni, Francesco Carpellini) che Eugenio Giovannetti gli accoda, si piatteranno maggiormente alla tradizione pittoresca e deformatrice della nostra poesia satirico-realistica e burchiellesca giano a freddo. Ma sono tuttavia figure interessantissime di gaudenti (che sul tardi si convertirono) di moniaci rimatori (uno di essi pubblicò ventun volumi di versi!), di cortigiani disperati.

La vita del Burchiello è mal nota e — come la sua arte — non sempre lieta. Il barbiere fiorentino nacque da povera famiglia e fu primogenito di otto figli, non ricevette educazione elevata, nè ebbe mai beni di fortuna. Di temperamento bizzarro e bizzarro, d'ingegno bizzarro, bizzarre le sue politiche della sua città e dovette a trent'anni andarsene in esilio. Disavvezzo nel matrimonio; «sogna talvolta di far merenda nel suo orticello e manda il garzone a far la spesa. Accanto al pittore di grottesche v'è in lui un pittor di «nature morte» sode, plastiche, mirabili. Il Burchiello descrive con indimenticabile brio i frutti del suo orticello ed ha un [illegible] amore di adolescente ed i paterni scongiacioni». Rifugiatosi a Siena guasto da mal francese, si vede capitare addosso tre condanne: per ingiurie a un collega, per aver picchiato un orfanello e infine per furto (probabilmente si trattava invece di un'impresa amorosa, che non riuscì). In prigione, si sfoga con amarezza sulle sue condizioni fisiche e sulfregnia fremente d'inconvenienti igienici del carcere, come farà poi anche il Machiavelli. Liberato, si reca a Roma, ripprendendo le abitudini disordinate. I bagordi: morì quarantenne nel 1448. Dovette essere un allegro compare, pronto e disposto a scherzi e a soltazzi, ma certo con delle temporanee malinconie e con un fondo di tristezza che le occasioni agitavano. La poesia fu per lui un'arma e un trastullo: detenuto, invocava penna e calamaio perchè aveva: «di fantasia pieno 'l cervello». Insomma, il Burchiello è una voce viva, gagliarda, libera, che ha vinto cinque secoli e che continua a sembrarci attraente, istruttiva, e un rimatore robusto e dilettoso e una personalità originalissima e curiosa.

John Rodker

Poichè le iperboliche allezze dei cambi vigenti — e quasi — al comune lettore l'acquisto di libri inglesi non appartenenti a collezioni economiche, daremo conto del più recente romanzo di John Rodker di sull'edizione francese. *Montagnes russes* (Paris, Sorel, 1923, 6 fr. 75) è un racconto tragico, marionettistico, che fa pensare a un Pirandello spoglio di emozione, di ardore. Un misero impiegato di banca si dibatte tra l'amore che la moglie ha per lui e la violenta simpatia — ricambiata — che si lega a una altra donna. La cronaca delle alternative sentimentali — [illegible] russe — dei tre protagonisti costituisce il romanzo. Alla fine, la moglie riceve un tentativo di avvelenamento di sè stessa; le riesce, e muore. Gli altri due individui, per ragioni materiali e per reazione morale si separano.

John Rodker è il prodigioso e implacabile anatomista di questi fantocci: ne svela le fibre ad una ad una, l'originalità e il pregio — quasi scientifico meglio che artistico — dell'opera derivano dall'analisi spinta sino a profondità misteriose. Il subcosciente non viene interpretato con l'aiuto di una teoria — come fanno i seguaci di Freud —; se ne descrivono invece le manifestazioni. L'insensibilità che subentra agli accessi passionali, la nausea che segue la frenesia hanno trovato nel Rodker un efficace descrittore. Nella lotta per afferrare gli agenti e i reagenti della personalità i caratteri si scompongono onde poi abitiamo, in luogo dei drammi individuali, una empirismo dei movimenti di forze opposte. Eppure, nonostante l'inevitabile meccanicità dello svolgimento, pagine di una tragicità silenziosa e dura come quelle dell'epilogo s'impongono ai critici più severi. John Rodker, psicologo estremamente sagace, talora artificioso, è un romanziere di prim'ordine. «In seguito alla patrebbe cambiare idea, di giorno in giorno, come quel piccolo leone bianchissimo sulle montagne russe di una fiera, che da la scalata a una collina, riede in un vuoto, tutto scosso dai vertiginosi e rumorosi sopressalti, per riprendere penosamente una nuova ascensione e subire nuovamente la amara della caduta»: questa è la poesia delle sue rudi e ingegnose immagini.

A. G.

Libri ricevuti

CARLO RAIMONDO, «

CRONACA CITTADINA

La crisi scolastica

Correzioni del Ministro

Il ministro Gentile si è dovuto arrendere davanti alla forza dei fatti. Alla prima prova la sua riforma si è manifestata, come noi tante volte abbiamo predetto, d'impossibile attuazione. Fondamento della riforma era la limitazione — fuori che nelle Scuole complementari — degli alunni. Un numero di alunni, prestabilito per ogni classe di scuole. Tutto il di più avrebbe dovuto rifluire nei Istituti privati o nelle Scuole complementari. Ma gli Istituti privati non ci sono, e in ogni modo, per andarci ci vogliono molti quattrini: nelle Scuole complementari poi ci vogliono andare, perchè a nessuno piace tagliare la gamba. Ecco perchè il Ministro è costretto ora a far diminuire che per dove venne alla limitazione organizzazione della scuole private ha ritenuto opportuno di determinare il numero dei posti disponibili nei ginnasi, licei e negli istituti tecnici per l'anno scolastico 1923-24 in modo da soddisfare quasi tutte le domande d'iscrizione. Significheremo che di nuovo anche queste saranno aumentate che si erano abolite per un tempo di prova, come se il numero degli alunni che frequentano un istituto potesse essere predeterminato da un preconcetto pedagogico e non dipendesse dalle condizioni sociali.

Tutto dunque ritornerà come prima: la sola cosa che sarà rimasta all'Istituto tecnico superiore sarà di andare ed potrà continuare così sino al dolorosissimo sollievo che per prendere un provvedimento che era inevitabile e da tutti temuto, e che si sia costretti a far tanta gente ad incontrare i più gravi disagi per trovar un posto ai propri figli nelle scuole private, mentre ne avrebbe potuto far a meno. Vogliamo però profittare dell'occasione per insistere su una nostra vecchia proposta: istituire una buona classe di ragioneria nell'Istituto tecnico inferiore, non sarebbe molto più pratico di trasformare una delle tante Scuole complementari — la sommelier, per esempio, che ci pare la più adatta — in un Istituto tecnico inferiore simile a quello che funziona nell'Istituto Casa Operaia e si arrabbia il vantaggio di un nuovo Istituto corrispondente, che è assolutamente indispensabile ai bisogni della nostra città.

Un'altra cosa vogliamo osservare. La circolare del Ministro parla di classi aggiunte che si possono eventualmente istituire anche nelle Scuole classiche. Ora a Torino secondo tutte le probabilità, il fatto non accadrà. La nostra città ha dramma una pletora di ginnasi e di licei. Si pensi che i licei sono otto, e i ginnasi in proporzione. Quelle che mancano invece sono le classi maschili. Ci pare adunque che il Ministero concederà di un ordine di scuole a quelle in stesse non ed un'altra sarebbe bene dunque insistere perchè la concessione venisse allargata anche alle Scuole Magistrali. Ed anche qui per le stesse ragioni che abbiamo accennato più sopra, si potrebbe istituire un'altra Scuola complementare in istituto magistrale inferiore privato. Non c'è tempo da perdere e bisogna agire. Gli inconvenienti gravissimi che la Riforma Gentile ha portato non si possono purtroppo eliminare nelle piccole cose che con la revisione integrale della riforma stessa. Cerchiamo almeno che la riforma riesca meno dannosa che grandi città e privata di tutto alla nostra.

All'Istituto Tecnico si accettano ancora iscrizioni

Il Preside del R. Istituto tecnico G. Sommeiller di Torino avverte che in base alle ministeriali disposizioni diramate dal Ministero della Pubblica Istruzione per mezzo dei « Supplementi » ai Bollettini ufficiali, le iscrizioni per tutti i corsi dell'Istituto stesso (inferiore e superiore a qualunque categoria e a qualunque gruppo appartengono gli alunni) fino a tutto il 15 ottobre.

Le tasse scolastiche rimborsabili

Gli alunni che per le limitazioni portate dalla nuova legge scolastica non potranno ottenere l'iscrizione per avere il rimborso delle tasse scolastiche già pagate, non avranno che a presentare le relative cartoline vaglia, unitamente alle ricevute delle cartoline stesse, all'ufficio postale che le ha emesse e chiedere la restituzione delle somme versate che verrà loro concesse senza difficoltà. Qualora per mancanza delle ricevute non fosse possibile ottenere il rimborso nel modo suindicato, le segreterie delle scuole potranno trasmettere le cartoline all'interessato ufficio del Demanio con apposito elenco, contenente le indicazioni del numero, della data, dell'importo del vaglia, del nome del mittente e nel caso che questo sia minorenne, anche del nome e cognome della persona che dovrà ricevere il rimborso. Torna superfluo avvertire che le cartoline vaglia di cui trattasi dovranno essere prodotte prima della loro scadenza, che si verifica nel tasse successivo a quello della loro emissione.

Un encomio del Governo
ai Patronati scolastici torinesi

Il Ministero della Pubblica Istruzione, ci viene ricevuto di un album, lavoratori dell'Amministrazione comunale, dove con illustrazioni fotografie e dati statistici, erano illustrate le opere integrative delle scuole elementari torinesi, dopo scuole, scuola all'aperto, colonie alpine e marine, ecc.). Un lavoro di non comune interesse in cui bambini sono curati in vita e lo sviluppo di tutti.

L'encomio del Governo è particolarmente rivolto ai Patronati scolastici che delle opere stesse sono stati benemeriti istitutori.

Per gli studenti delle Scuole Pedagogiche
Roma, 5, notte.

[illegible] Ministero [illegible] dalla sezione [illegible] ed in ogni caso a contare dal giugno di luglio 1924, gli studenti delle scuole pedagogiche, che non potranno compiere per tale data gli studi e gli esami, saranno ammessi a sostenere gli esami finali secondo il programma svolto e da svolgersi nelle rispettive scuole pedagogiche, le sole [illegible] di Firenze e di Roma.

Il Re agli operai della Fiat

Al telegramma di augurio per le Principesse Matilde e Giovanna, inviato in Sovrani dalla maestranza [illegible] della Fiat Centro, l'aiutante di campo del Re ha oggi risposto col seguente telegramma inviato al presidente del Gruppo: « A nome di compagni di lavoro, associati nel pensiero gentile, le Loro Maestà inviano sentito grazie dei buoni graditi voti espressi per le Augustissime Figliuole — Firmato: [illegible] ».

Gli studenti liberali

In una Assemblea presieduta dal Rag. Leo Bersanino vennero gettate le basi dell'organizzazione liberale studentesca. Fu approvato il seguente ordine del giorno: « Gli studenti liberali mentre si accingono con fede forte e giovanile entusiasmo alla propaganda dell'Idea Liberale, invitano i compagni a cooperare attivamente alla loro azione che deve costituire il faro e l'avanguardia del movimento Giovanile Liberale Torinese.

Tentativi e speranze contro il caro-vita

La buona vendemmia e l'alto costo dell'uva - Il prezzo del vino diminuirà? - Lo zucchero ribassato di 10 centesimi - Alternative nel prezzo del formaggio - Un piano di proposte concrete studiato dal Comune.

In questi giorni, si vede in treno, e sui mercati nelle botteghe o nelle famiglie di altro non si sente a discutere che del prezzo dell'uva e del vino. Discorsi di stagione, ravvivati in modo particolare quest'anno dalla più floride condizioni del raccolto.

— Sarebbe interessante sapere, si osserva, perchè mentre i bollettini dei mercati parlano, ad esempio, che a Fossano, Carrù, Novi Ligure, Ceva, Pieve non vale più di cinque o sei lire il miriagramma, a Torino, lo si paga due lire il chilogramma in piazza e anche tre lire nei negozi. La sproporzione fra i vari prezzi è inspiegabile.

Rispondere a questo punto interrogativo è complicato. A determinare questo stato di fatto concorrono molti elementi. Abbiamo assunto in proposito informazioni a diverse fonti competenti, e prima fra tutte dell'autorità municipale: dovunque il problema ci è stato prospettato con eguale e difficile complessità, con la caratteristica cioè di tutti i commerci e di tutte le speculazioni che hanno durata breve o eccezionale.

Innanzitutto, ci è stato risposto, c'è un elemento che non si può controllare nè regolare: ed è la « scelta dell'uva ». Il venditore dice: « A Fossano, Carrù, Novi Ligure, eccetuanza miriagrammi d'uva sono cinquanta miriagrammi. Vendendo a Torino la stessa quantità non è più quella perchè non tutta l'uva è buona da mettere in tavola: e di quella scelta o buona solo due terzi si possono vendere a prezzo il bottiga, poichè l'altro terzo finisce di andare a male. Si aggiungono lire due e cinquanta di dazio, il trasporto, il legittimo guadagno e andiamo a porre ».

Il ragionamento che si presenta non la grinza: ma naturalmente tutta l'attenzione si volge a quello che viene definito il legittimo guadagno. E qui sorge l'elemento sostanziale della questione. Il commercio dell'uva da tavola non è fatto su vasta scala e per piccole che sia deve dare un utile corrispondente alla attività di quelli che vi si dedicano. Chi porta sul mercato quattro cesta d'uva vuole guadagnare la sua giornata: chi la vende in negozio vuole premunirsi contro l'eventuale deterioramento di parte della merce. E così di seguito: i commercianti poi non sono molto propensi — per timore dell'incognita futura — ad approvvigionare abbondantemente la città con vasti acquisti a doppio uso (uva da tavola e uva per cantina): ed il rifornimento resta quindi monopolio del piccolo commercio che non è fatto per favorire il povero consumatore che paga caro e volentieri. Il rimedio ideale sarebbe dunque che ci fossero meno commercianti al minuto e più fornitori all'ingrosso: ma tale rimedio non si attua con ragionamenti e tanche con provvedimenti di carattere locale e resta ideale.

Se non si riesce intanto in città un beneficio immediato, del quantitativo raccolto per quanto riguarda l'uva da tavola si spera almeno in una diminuzione del prezzo del vino. Questa previsione — causata in verità da un forte desiderio che da elementi che si possano già ritenere in corso — è avvalorata dalle forti quantità di vino vecchio giacente in cantina. Il ribasso del vino, per deduzione logica, dovrebbe portare anche un ribasso di prezzi degli altri generi.

Su l'argomento del prezzo del vino non ha ancora cessato di attualità, perchè la rendemmia è appena incominciato, per altri generi di grande consumo tornano tentative ai fine di determinare e rafforzare la tendenza al ribasso. Per lo zucchero si è fatto il primo passo. Il commissario del Comune di Torino incaricato di questa importante questione, comm. Mercandino ha avuto lunghe trattative con la Federazione suburbana degli esercenti e si è concluso con l'accordo di portare il prezzo dello zucchero cristallino da 6,30 a 6,20 e quello del semolato da 6,60 a 6,50, il nuovo prezzo andrà in vigore in questi giorni. L'autorità municipale aveva anche pensato di poter influire sul mercato importando zucchero dalla Germania: ma tutto sommato l'utile che ne sarebbe derivato alla popolazione — un soldo al chilo — non parve sufficiente per compensare l'aggravio municipale della organizzazione di una nuova annona e il Commissario prefettizio non ritenne conveniente, per tali motivi, seguire l'impresa.

Ora è in discussione il prezzo del formaggio: di tutte le qualità. Gli avvenero colloqui in proposito fra il comm. Mercandino ed i Sindacati di esercenti: ed in seguito saranno iniziate forse trattative di più vasta portata. Dato il genere della materia, di una varietà infinita, il risultato della questione è costituito dalla concorrenza: il tratta cioè di indurre i commercianti che vendono a prezzo più caro a stabilire la propria tabella secondo la norma degli altri che praticano prezzi normali.

Un prodotto di primo consumo e soggetto a maggiori oscillazioni non sempre passibili di un freno autoritario è la carne. In questo campo si tentarà di aggirare la pubblicazione, riprendendo ed intensificando il commercio della carne congelata. Al giudizio dei competenti sanitari i preconcetti contro la carne congelata appaiono ormai del tutto superati. Pimportante è che tale convinzione sia condivisa anche dai consumatori: ed allora qualche risultato di miglioramento si potrà conseguire. Intanto si preparano i magazzini necessari e sufficienti: a Torino ci sono e quelli che li possiedono sono ben disposti a metterli a disposizione quando siano concretate le modalità di organizzazione di tale commercio.

Anche per la pasta, il riso, le patate ed altri generi di largo consumo si è notato qualche ribasso. Forse ora non è costante: ma si interpreta come un buon sintomo.

Non è però soltanto di queste oscillazioni particolari che si attende un vero miglioramento della vita economica. Il problema generale del caro-vita è in questi giorni affrontato con una azione generale. Si ricorda che tale azione fu promossa dal Governo con il sintetico programma: « diminuzione del caro-viveri ». La fase preparatoria di tale azione sia per essere compiuta. A Torino si tenne già una adunanza alla quale intervennero il Commissario prefettizio, il Comune, una rappresentanza della Camera di commercio ed altre rappresentanze di Enti pubblici. Tale riunione aveva il compito di preparare studi precisi e distinti sull'argomento prendendo in esame le condizioni e tutti gli aspetti dei mercati. Una altra adunanza sarà convocata tra pochi giorni. Lo scopo di tale conferenza sarà quello di formulare proposte concrete. Le loro progetti saranno presentate al Governo, che si ritiene possa emanare disposizioni di legge per infrenare gli eccessi e regolarizzare i commerci.

Quando se ne presenti l'opportunità i Comuni potranno anche chiedere al Governo una delega di poteri straordinari per ottenere lo scopo prefisso. Numerose circolari sono state diramate dalla Provincia ai Comuni: le autorità municipali stanno raccogliendo tutte le informazioni che presentino qualche interesse, servano a mettere in luce una deficienza od a suggerire nuovi ordinamenti e rimedi. Alle conferenze conclusive saranno invitati i rappresentanti — pochi, si capisce — di tutte le classi, in modo che prima di formulare le precise richieste al Governo possano essere discussi esaurientemente gli interessi di tutti i commercianti e consumatori,... imputati e accusatori.

Sulla nomina del successore del cardinale Richelmy

In relazione a quanto abbiamo pubblicato ieri in questo si va dicendo a Torino ed a Roma circa la nomina del successore del compianto Arcivescovo, il nostro corrispondente vaticano ci segnala che nei circoli romani torna a farsi chiara la voce che il Papa intende dare la successione del Cardinale Richelmy al Cardinale Bonzano, una delle più eminenti figure del Sacro Collegio.

L'Eminentissimo Vincenzo Bonzano è nativo di Castelnuovo Scrivia, della diocesi di Monferrato, ove nacque 76 anni or sono. Ha compiuto gli studi nel Seminario di Vigevano, poi al collegio Mastai di Roma per le missioni in Cina. Fu consacrato prete dal cardinale Lucidi Maria, il famoso cardinale politico dei pontificati di Pio IX e di Leone XIII, ed a vescovo dal cardinale Mazzy del Val. Pio XI aveva per il cardinale Bonzano un affetto paterno. In Cina ove fu missionario nel Schansky durante le tremende annate della carestia, contrasse, dato le privazioni sopportate, e la sua grande opera di pietà, un male gravissimo che lo costrinse a tornare a Roma. Rettore del Collegio di Propaganda Fide nel 1901, delegato apostolico a Washington nel 1912, ebbe un incarico nel Messico nel 1915. Mons. Bonzano dopo avuta la porpora da Pio XI ha portato nella Congregazioni romane tutto il suo zelo di operosità e di lavoro acquistati ed un'esperienza e ed una competenza eccezionali in tutte le questioni a lui sottoposte.

All'Esposizione delle Industrie
Le Giurie iniziano i lavori

Ieri mattina, convocati dal senatore Frola, presidente della Giuria Superiore, si sono radunati i presidenti di Comitato, di Gruppo ed i presidenti di Giurie di Gruppo. Alla riunione hanno partecipato per la Giuria Superiore l'on. Pavia e l'ing. Lingua, vice-presidenti, comm. Tancredi, segretario generale ed il cav. Pischetta, segretario; per i Comitati e le Giurie di Gruppo l'avv. Lipari-Fais, ing. Ferraris, ing. Marenco, cav. Janelli, cav. uff. Neri, cav. prof. Alo., cav. Bessarone cav. Bronzero e sig. Chiappo. Il senatore Frola ha ampiamente illustrato il regolamento ed ha stabilito che la relazione delle Giurie morte essere presentata alla Giuria Superiore entro il giorno 9 e che quindi per detta data le singole Giurie dovranno avere effettuato la visita ai vari Gruppi Merceologici precentivamente dandone comunicazione nelle esposizioni.

L'Esposizione ieri venne visitata da gruppi di industriali e commercianti convenuti dalla Lombardia e dalla Liguria.

Tanto questa sera quanto domani l'Esposizione rimarrà aperta dalle 9 alle 23 ininterrottamente e nelle ore serali suoneranno i Corpi musicali La Margherita e la Bandistica Teatrale Torinese. Domenica poi avranno inizio importanti esperimenti sulla lavorazione e manipolazione dei prodotti agricoli presso il podere modello dell'Istituto Bonafous. Detti esperimenti si effettueranno dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Seguendo la Mostra allo Stadium

L'ECLISSE

che armarsi all'Esposizione dello Stadium è un *Consiglio speciale* e garantito per la riparazione immediata, a freddo e definitiva, delle *camere d'aria* e *Coperture d'auto-mobile* che, eliminando tutte le note e i gravi inconvenienti dei rappezzi e delle vulcanizzazioni.

Per chi non può recarsi all'Esposizione ad esaminare le riparazioni eseguite con detto prodotto o ad acquistarne un campione, la Ditta *G. Joannes*, di corso Orbassano, 23, Torino, lo invia franco a domicilio dei Committenti ai seguenti prezzi per pagamento anticipato: Corredo Garage L. 10; Auto L. 30; Moto L. 5; Velo L. 3. Sconti ai Rivenditori e ai Garages.

La morte del gen. Gobbo

A Torino nella quiete della sua dimora dopo breve malattia è morto uno dei più anziani e distinti generali di Corpo d'Armata: il gen. Gaetano Gobbo. Uscito dall'Accademia Militare di Torino nell'anno 1859 dopo aver fatto quale ufficiale inferiore di fanteria le campagne 1860-66 e dopo aver frequentato brillantemente la Scuola di Guerra, salì più tardi quale maggiore nel Corpo degli Alpini, allora di recente fondazione. Di questi il generale Gobbo insieme ai generali Perucchetti, Pelloux, Fonio, Lamberti, ecc. può esser annoverato uno dei fondatori, dedicandosi efficacemente alla difesa delle Alpi prima sotto il generale Piadeli, per il versante orientale, e poi, quale comandante del 3.o Alpini di sede a Torino, a quella della parte occidentale. Passato poi generale, dopo il comando della Brigata Casale a Roma e quello delle Divisioni militari di Messina e di Alessandria, fu assegnato per la sua intelligenza ed esperienza al Comando del Corpo di Armata di Verona che resse fino al [illegible] epoca nella quale per limiti d'età venne collocato a riposo. Sei anni dopo — prima dell'entrata dell'Italia in guerra ed all'inizio della mobilitazione — ebbe l'alto onore benchè quasi settantacinquenne, d'essere preposto al Comando della piazzaforte e del Corpo d'Armata territoriale di Verona per la difesa di quel confine al quale aveva consacrato ogni amore e studio. Si debbono al generale Gobbo le disposizioni relative alle prime occupazioni italiane delle terre irredente e per oltre due anni, con elevato senso di virtù militari e di abnegazione e di disinteressi, resse il Comando territoriale ch'era il più importante in quel periodo di guerra. Soldato nel senso più elevato e nobile della parola, modesto, equilibrato e colto, lascia in quanti lo conobbero e lo ebbero a superiore e collega nella sua lunga carriera, il più largo rimpianto. Era cavaliere di Gran Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Le gloriose salme

Domani avrà luogo il trasporto di due altre salme di militari gloriosamente caduti nella grande guerra: i soldati Edoardo Vaudagnotti e Pietro Conte. Il corteo muoverà dalla sezione di Porta Nuova (via Sacchi 3), alle 8,30 precise, per seguire il solito percorso e, per sostare sul piazzale esterno all'ingresso principale del Cimitero dove sarà impartita alle salme la benedizione al canto delle esequie. Il corteo sarà diretto nell'ordine ormai noto.

Per non turbare lo svolgersi del funebre corteo si avverte che nell'intera zona percorsa devono cessare immediatamente i canti. Il dei cadini, la Associazione madri, vedove ed orfani dei caduti, l'Associazione dei padri dei caduti, l'Associazione dei mutilati, ardi, mineati di guerra e le autorità civili e militari. Le rimanenti rappresentanze, Associazioni, musiche ecc. devono disporsi immediatamente in via Sacchi nell'ordine sopra riferito.

I feretri verranno deposti, [illegible] nel tricolore, nella camera mortuaria del cimitero. Lunedì 8 corr., alle ore 7,30 sarà celebrata una messa alla Gran Croce con sovrasta il campo dei Caduti, presenti le gloriose salme, i congiunti, le autorità, l'Associazione madri e vedove dei caduti, l'Associazione dei padri dei caduti, una rappresentanza dell'Esercito, e quante altre rappresentanze vorranno concorrere ad una più profonda attestazione di riconoscenza verso i prodi soldati. Dopo la messa si procederà [illegible] delle salme. Per la [illegible] vendo munite nicchie [illegible] una vettura speciale con [illegible] fira da Piazza Castello direzione generale alle ore 7,45.

***

I soci dell'Associazione nazionale mutilati, dell'Associazione padri dei caduti e della Federazione arditi d'Italia, sono invitati a trovarsi alle ore 8,15 di domenica in via Sacchi 3; quelli dell'Associazione bersaglieri e dell'Associazione reduci d'Africa sono pregati di trovarsi nei locali sociali alle ore 9 precise.

Un contadino borseggiato sul tram

Si trovava ieri sera al funzionario di servizio il contadino Luigi Brera in Domenico di anni 39, da Acqui, residente in frazione Lucento e qui di passaggio, a denunciare di essere stato borseggiato sul tram del percorso contenente 347 lire, bollette e ricevute, diretto a Torino stazione Porta Nuova, alle quali e un quarto col figlio dodicenne che doveva accompagnare all'ospedale per una visita medica, era salito insieme a lui sul tram dei Viali in quell'ora tanto affollato che aveva dovuto sarsene sulla piattaforma posteriore pigiato tra la gente. Sceso in corso Cairoli, un addato a pranzo da una sua figliuola residente a Torino. Fu mentre mangiavano che il contadino si accorse di avere il gilet tagliato per la lunghezza di una decina di centimetri. Dal foro era uscito il portafogli. Quella constatazione amareggiò la fine del pranzo in seguito aveva dovuto recarsi all'ospedale e seguitare alla sera avrà dovuto tornare per denunciare il borseggio.

— Un po' tardi per le indagini — osservò il funzionario.

— Se lo dicono a Madonna il mio portafoglio lo trova di certo — disse con pena convertendo il contadino. Il quale avendo letto a più riposo sui giornali le minacciose imprese dell'agente, si è fatto di lui la convinzione di quelli sia infallibile.

Per gli ufficiali in congedo

Il comando del Distretto ci comunica:

Malgrado le ripetute inserzioni sui giornali locali d'invito agli Ufficiali inferiori in congedo residenti nel territorio del Circondario a presentarsi al Comando del Distretto Militare, per ritirare la circolare num. 43 del *Giornale Militare*, e. s., e per dare indicazioni relative alla loro residenza, moltissimi fra essi non hanno ancora aderito a tale invito, lo stesso. Il Ministero della Guerra, informandomi, ha disposto che siano ricordate le sanzioni disciplinari in cui gli Ufficiali possono incorrere, non ottemperando agli inviti loro rivolti dalle Autorità Militari territoriali. Il R. Decreto 27 settembre 1903, stabilisce che gli Ufficiali in congedo, i quali risultino irreperibili, *siano considerati come dimissionari*. Le norme per l'applicazione di quel Decreto stabiliscono che gli Ufficiali, qualora abbiano ancora obblighi di servizio militare, *vengano iscritti nei ruoli di tempo col grado di sottufficiale*. Di tali disposizioni esecutive si reputa utile rendere edotti i signori Ufficiali in congedo, affinchè nel più breve tempo abbiano a presentarsi all'Ente militare, dal quale ogni dipendono per ragioni di residenza, e — se Ufficiali Superiori, dal locale Comando di Divisione Militare Territoriale — Ufficiali inferiori, da questo Comando di Distretto Militare. — Ciò ad evitare che nei confronti di coloro che dovessero ancora continuare ad essere irreperibili ed a non presentarsi, come da invito più volte rivolto a tutti gli interessati, *si dovessero rendere esecutive le disposizioni più sopra indicate*. Per norma dei signori Ufficiali inferiori in congedo, si ripete che essi possono presentarsi a questo Distretto Militare — Ufficio del Riservato — dalle ore 9.30 alle 11 e dalle ore 12 alle 16 nei giorni feriali; dalle ore 9.30 alle 12.30 nei giorni festivi ».

Per una Confederazione Nazionale
delle Società alpinistiche

Domenica 7 ottobre si riuniranno a convegno, nei locali dell'Unione Escursionisti di Torino, i rappresentanti delle Società alpinistiche ed escursionistiche di tutta Italia per far luogo alla costituzione della Confederazione Nazionale Italiana fra le Società alpinistiche ed escursionistiche, promossa dalla Federazione piemontese. Costituzione che, già studiata nel programma, modifica e statuto da apposita Commissione, sarà senza dubbio la più numerosa ed importante del genere.

Seguendo la Cronaca

Una pubblicazione interessante

Per rendere maggiormente consapevole la clientela di tutta Italia dei lavori e delle vendite che si compiono nei Grandi Magazzini Mirardi-Savone-Pagani, via Milano, è stato compilato un elegante catalogo, inviato in questi giorni e che si invia *gratis* a chi ne fosse richiesta.

Da questo catalogo si può dedurre che tutte le confezioni per uomo, quanto i tessuti in genere (*drapperie, lanerie, seterie, coloniere*), hanno prezzi modici e trovansi sempre vantaggiosamente assortiti in ogni qualità e prezzo.

Accenneremo ad alcuni prezzi dei tessuti e delle confezioni per uomo, onde sempre maggiormente la clientela possa formarsi il convincimento della vera convenienza a provvedersi nei suddetti magazzini.

Paletots e completi da uomo in ottimi tessuti, foderati in seta, confezione ottima, da L. 250 in più: paletots e completi da giovinetto e per l'infanzia, assortiti in ogni forma e misura, da L. 90 in più; lanerie e novità per stagione, *colori estesi* assortite nelle tinte, alle 170 lire 24: eccezionale! Altro quadro: *completi, foggiani, cotelè, pantalons*, sempre in vasto assortimento di tinte e di prezzi. I reparti Drapperie, Lanerie, Seterie, Coloniere sono sempre assortiti in modo da soddisfare qualunque esigenza. Annessa *sartoria per uomo, diretta da valenti tagliatori*. Domandate il Catalogo e visitate la Casa. Una visita non obbligo all'acquisto.

GIRARDI - NAVONE - PAGANI

già antica ditta G. Albertini, via Milano, angolo Portici Palazzo Città, Tel. 46-870.

" ALL'ANCORA "
Grande Liquidazione
per cambiamento di ragione sociale

Questi Magazzini [illegible] Garibaldi, ang. via S. Tommaso), nei quali il miglior richiamo reclamistico è sempre stata la modicità dei prezzi, ogni, per cambiamento di ragione sociale, mettono in vendita i loro innumerevoli e svariati assortimenti in tutti i pizzi, nastri, veletta, velluti, seterie, cappelli per signora e guarnizioni in ogni genere, fra cui le ultime creazioni della moda, a prezzi veramente irrisori, da non temere il confronto colla concorrenza.

La lana che vende
" Il Negozio di tutti "

In Galleria Nazionale, è la più bella e la più conveniente. Se volete in prova? Esso la marca: *lana vedova Tollegno*; ed ecco il prezzo: L. 7.50 l'etour. Lana in tutte le tinte e in tutti i titoli. Lana grossa speciale: lane per lavorazione a macchina; lane per lavorazione a mano. Sconti speciali alle maglierie e alle lavoratrici in genere.

Immenso successo

ottengono da due sere al *Ristorante Alberi* le serie brillantine ballerine

SPARKS-BALLET

celebri danzatrici dell'Opera di Berlino, che si presentano per la prima volta in Italia.

È inutile ripetere

che le migliori stoffe, ai migliori prezzi, si trovano solamente presso la rinomata

MANIFATTURA STORES et RIDEAUX

Torino, via Conselata, 5 (Internol), Succursale: *Genova*, via Cairoli, 4, int. B.

L'autunno avanguardia del freddo

Golfs, scialli, sciarpe, vestiti, cache-bleuses, camicette in lana, maniche lana per confezionare, a prezzi unici sulla piazza, buvette presso i *Grandi Magazzini di Lenzburg*, 10 via Madama Cristina, 10.

Chi giunge a Torino

per la Mostra allo Stadium consumi i suoi pasti all'antico e rinomato Ristorante Dilei, via Po ang. via Carlo Alberto. Scelta cucina, vini ottimi e prezzi modici.

Un indirizzo prezioso

per le lattaie è questo: Castaldi, via del Stilo 2, Monteil, robes intérieur sui modelli delle migliori Case.

LA VENDEMMIA

si presenta quest'anno sotto i più floridi auspicii in ogni regione del Piemonte. Produttori, negozianti di vino, cantinieri, albergatori privati, liquoristi, non dimenticate per i vostri acquisti la *più antica Ditta d'Italia*:

E. BARBERO

via Urbano Rattazzi, 5 (Porta Nuova), tel. 47-334 dove troverete, ai migliori prezzi e con la massima garanzia, il più vasto e completo assortimento di articoli per enologia.

Torchi - Pigiatoi - Pompe

per travaso, a mano ed a motore, frangimalati (meccanici, di lana, di tela) per vini e liquori, per piccole e grandi produzioni.

Tubi di gomma per travaso

rubinetteria di bronzo e di legno, lavabottiglie e riempibottiglie automatici, turaturi di tutte le forme e sistemi, capsule e capsulatrici, prodotti chimici per enologia, apparecchi per la determinazione alcoolica dei vini, mostimari, pompe per pozzi ed inaffiamento, siringhe, coltelleria ed ogni attrezzo per giardini.

Agenzia deposito della Casa mondiale

J. ROLLER di FRANCOFORTE

Chiedere *Catalogo generale illustrato*.

Il freddo di ieri

Ieri si ebbe a Torino un ricrudimento repentino nella temperatura. Alcuni assicurano essere effetto della grandinata che devastò le campagne (e specialmente la vendemmia) dei paesi vicini a Casale; ma è più probabile che tale conseguenza delle abbondanti nevicate cadute nel Biellese.

Sia di fatto che il freddo viene e che la popolazione si preoccupa per l'insistente alto prezzo dei combustibili e del vestiario in genere i benestanti non se ne curano: ne vada qual che ci vuole; ma la media e la povera gente hanno da studiare per riscaldare la casa e coprirsi di panni abiti. Fortuna vuole che non debbano almanaccare per riscaldarsi a letto, perchè tutti, una anche minima, possono procurarsi una trapunta da due piazze. Per fare una imbottita grande ci vorrebbero almeno lire quaranta di tessuto, lire trenta di colone e lire venti di mano d'opera. Invece, per ora, la si può trovare già fatta, a mano di lire trenta complessive, nel negozio di telerie e biancherie Rigotti, via Garibaldi, 12, dove gli Istituti di Beneficenza e le persone bisognose ottengono ancora dei ribassi discreti.

Impermeabili? S. I. C. E. T.! Abiti fatti? S. I. C. E. T.!

I grandi Magazzini di confezioni di piazza Carlo Felice 7, *sono* tra i pochi in Torino che acquistano direttamente i tessuti dalle fabbriche (specialmente laniere) e che confezionano le confezioni di abiti d'ogni tipo e di impermeabili, in grandi quantità. Sono perciò tra i pochi Magazzini che possono vendere, e vendono, della merce buona a prezzi moderati. Il pubblico si convinca e vada a vedere. La *réclame* serve per suscitare il desiderio di avvicinarsi a una Ditta, di conoscere un prodotto. Quando il pubblico risponde a questo richiamo, spetta al prodotto di fare il resto. La S.I.C.E.T. è soddisfattissima delle sue campagne di *réclame* perchè basta che i suoi abiti e i suoi impermeabili godendine siano veduti e se ne confrontino i prezzi, perchè l'acquisto divenga la più logica delle conseguenze.

Commerciate tutti alla S.I.C.E.T.!

Grandi Magazzini Calzature S. A. U. A. via XX Settembre, 12

Continua la straordinaria vendita di calzature economiche, garantite di tutto cuoio, che vengono vendute ai seguenti prezzi:

per uomo	L. 28
per donna	» 25
per ragazzo	» 15

La Direzione dei Magazzini S.A.U.A. per favorire sempre più la sua spettabile clientela, ha deciso di non cedere, in modo assoluto, delle calzature ai grossisti.

CALZATURE PER BAMBINI

Nuovi arrivi di ultime calzature per bambini, a prezzi convenientissimi.

Lunedì 8 ottobre si aprono le Scuole Elementari

Le famiglie incominciano a piatirontare la sorta delle spese scolastiche. Vogliono spenderci bene il loro denaro? *I Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti quasi angolo piazza Castello) sono in grado di vendere in concorrenza con chiunque: quaderni, *notes*, fogli, cannocchiali, pennini, cartelle scolastiche, astucci, *necessaires* per scrivere e disegnare, inchiostri finissimi, righe, tele cerate, cinghie, mattite, cestelli, scatole *necessaires* per lavori femminili, ecc., ecc.

Il nuovo telefono automatico dei *Grandi Magazzini Bianchi* reca il N. 47-157.

La motocicletta " Indian " vince il " Campionato Italiano "

La contrastata ed interessante gara delle 12 ore di Campionato, anno 1923, è stata vinta dalla motocicletta « *Indian* », con Amedeo Ruggeri, categoria 1000, e con Augusto Nova, categoria 750.

La superiorità della « *Indian* » è ormai luminosamente provata. E' una moto ideale per bontà, perfezione e potenzialità.

Visitate i modelli Scout, Chief, Standard, presso gli agenti F.lli Bonasso, corso Valdocco, N. 1, Torino.

Il 1° premio dell' " EMBLEM "

Era giunto alla forca il condannato.
Muto e spettrale, il giudice gli disse:
Bisogna che vi chieda, o sventurato,
l'ultima grazia... il Re così mi scrisse!
Eccellenza... — rispose l'altro a stento —
Mi sta un'« *Emblem* » a morire contento!

FULVIO TERZI (Pistoia).

L'arcadico vincitore del primo premio (L. 500) nel concorso della sigaretta *Emblem*. Tutti gli altri concorrenti saranno informati direttamente dell'esito del concorso e del premio loro assegnato).

I Divertimenti

MAX LINDER
distributore di sana gaiezza al " Cinema Ambrosio "

Carovane interminabili di gente si avviano in tutte le ore al bellissimo locale di corso Vittorio Emanuele, che ha ritrovato i giorni (e) del suo massimo fulgore.

Le films di primissima scelta, l'eleganza dell'ambiente, hanno riavvinto col loro fascino tutto il miglior pubblico cittadino.

Quale film più deliziosamente comico, accellatrice di risate piene e continue, della

parodia del THE MOSCHETTIERI

che Max Linder ha ideato e messo in scena intitolandola: *Venti anni prima*, e nella quale fa la caricatura di D'Artagnan? Il *Cinema Ambrosio* sempre « esaurito » è la risposta.

Nel SALONE DEI CONCERTI

ritrovo di eleganti signore) animato lo danze della coppia *Gay-Miss Nely* e l'originale orchestrina Jazz band di *Perrequet*.

CINEMA TEATRO VITTORIA

" Marthù che ha visto il diavolo "

si replicherà ancora oggi e domani, dopo un ultimo successo del soggetto, della messa in scena (Casa Fert) e degli interpreti principali, Italia Almirante e Franz Sala.

Ultimi due giorni anche degli applauditi numeri di varietà: *Ikonomia*, xilofonista, e *Bisset and Marcel*, eccentrici saltatori.

Immancabile: *Il romanzo dell'infaticabile cavaliere* (Fox Film), protag. *Tom Mix*.

In preparazione: *Venti anni dopo*.

La MARY PICKFORD

delizia il pubblico scelto del *Chiarella* con la sua comicità non volgare, sempre di buona lega. Comicità e sentimento sono le doti delicate e piacevoli di *Papà Gambalunga*.

La bella film si replica insieme all'indovinato programma di attrazioni per famiglie.

MARIA JACOBINI ha trionfato al SALONE GHERSI

quale interprete magnifica e impressionante del dramma sardo *Caina*. Essa rappresenta la figura di esaltata e quasi di allucinata della protagonista con una coscienza artistica da grande attrice. Il pubblico ne è entusiasta. Stupenda e ricca di colore la messa in scena della Feri, magistralmente curata da Gennaro Righelli. Le scene della tempesta riescono con una verità stupefacente.

" CHARLOT avventuriero "

film comico con cui si chiude il [illegible], ha suscitato infinita risate.

NOTE SPICCIOLE

Associazione fra macchinisti. — Questa sera alle ore 20,30 assemblea straordinaria. I soci sono pregati di non mancare.

Unione ex-allievi di Don Bosco. — Sono aperte le iscrizioni ai suoi corsi gratuiti di francese, disegno, computisteria e dattilografia varrà in seguito fissato il giorno in cui avranno principio.

Corpo Musicale Borgo S. Donato. — Gli orchestrali sono pregati di trovarsi domenica 7 corrente ore otto e mezzo, alla sede, per prendere servizio d'ordine alla Società « La Libertà ».

Sindacato Nazionale Ferrovieri Fascisti. — Si avvertono tutti i soci che domenica 7 corrente alle ore nove e mezza, è convocata l'assemblea generale al Teatro Scribe.

La Società Alpinistica « Alta » indice, domenica 14 corr., una gita per i bambini a S. Ignazio, Valle di Lanzo (m. 900). Il ritrovo è alle 6,30 alla stazione di Lanzo; partenza alle 7,5, ritorno

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni di Curzon alla Conferenza imperiale

Tre ore di discorso, quaranta minuti di comunicato pubblico
Il benvenuto inglese alla " vittoria della Francia „

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 5, notte.

Stamane davanti alla Conferenza imperiale, presieduta dal primo ministro, lord Curzon ha fatto la lunga ed attesa esposizione di politica estera. Egli ha parlato per quasi tre ore filate, stasera il Governo comunica ufficiosamente ai giornali due soli brani del discorso. Uno concerne la pace colla Turchia. Parlo il problema franco-tedesco. L'estensione dei due brani non è tale che a pronunciarli siano stati necessari più di 40 minuti. Più di due ore di discorso riempiono dunque quasi tutta la seduta. Ma è da notare che l'esposizione di politica estera fatta negli ultimi anni dalla Conferenza imperiale venne sempre accolta con viva curiosità di cui a fondo.

Quando disse stamane lord Curzon sul tappeto verde del giorno era, secondo informazioni di stampa, già stato messo a conoscenza dell'Ambasciata di Francia, il cui Governo aveva considerato le dichiarazioni assai soddisfacenti. L'articolo ristabilirà tra Londra e Parigi è appunto al punto [illegible] la pretesa in seguito in precedenza alla seconda pertinente ciò che si proponeva di esporre al Parlamento dell'Impero.

La fine della resistenza passiva

La serie dei lavori pubblicati stasera e la loro ovvia revisione è stata compiuta da lord Curzon assieme col primo ministro, il brano relativo alla Ruhr è di massima parte di carattere puramente retrospettivo. Esso non mette in luce alcun nuovo elemento. Nel complesso, tra l'altro, lord Curzon sostiene che il Governo inglese non mancò di esortare la Germania ad abbandonare la resistenza passiva. Egli ha citato in suo appoggio un paragrafo di una delle sue note, dando al esso questa interpretazione. Si tratta del paragrafo che consigliava bensì l'abbandono della resistenza passiva ; ma proibiva la contraccambio la graduale ripresa dell'amministrazione civile e l'evacuazione progressiva della Ruhr. Circa poi la questione della illegalità, lord Curzon ha detto che i consiglieri legali della Corona britannica avevano espresso un dall'inverno opinato il parere che l'occupazione fosse illegittima, e che il Foreign Office, benché non abbia reso pubblico il verdetto dei giuristi, lo fece conoscere subito a Parigi. Se la questione della illegalità venne poi sollevata soltanto nella nota dell'11 agosto, lord Curzon spiega che ciò venne fatto soltanto per replicare alla tesi francese, secondo la quale era certamente illegale la resistenza tedesca.

Il brano pubblicato rileva quindi il fatto che le ultime note scambiate fra l'Inghilterra e la Francia non rivelarono il minimo progresso dalle posizioni che erano state prese in precedenza. Le ultime repliche del Governo francese e di quello belga confermavano questo stato di cose. « La nostra capacità per un intervento utile — continua il brano pubblicato — *era dunque manifestamente esaurita. Frattanto, col passare del tempo, diveniva evidente che il Governo tedesco, anche se l'avesse desiderato, non avrebbe potuto persistere nella politica della resistenza passiva ; ed alla fine, una settimana fa il signor Stresemann, che era succeduto da qualche settimana al dottor Cuno, decise di arrendersi. Per me credo che questo resa avrebbe potuto avvenire tre mesi prima, e che essa fu insensatamente e stoltamente differita. Sonanche mi sono sentito dire, e credo corrisponda a verità, che in quel momento il Governo tedesco che si fosse arreso non avrebbe potuto sopravvivere. Ora, mentre pronuncio queste parole, è fondamentale nedo se Stresemann, che ha avuto oggi la saggezza di fare questo passo, sopravviverà.*

« *Comunque, quale è il punto cui siamo giunti? Non è a malincuore che noi riconosciamo la vittoria dei nostri alleati — che di una vittoria realmente si tratta: — al contrario! noi siamo ad essa il benvenuto. Ma ci troviamo ora più vicini ad una soluzione? Incominceranno ad affluire i pagamenti delle riparazioni? Quale è la nuova forma di amministrazione civile e di organizzazione che dovrà essere introdotta nella Ruhr? Queste sono le domande, che è utile affacciare, ed alle quali è vitale rispondere. In ogni caso, una dei risultati da noi previsto si è già avverato, dacchè assistiamo agli inizi di quel disgregamento interno che noi tememmo di continuo, ma che sempre ci ultimo dire che si dovea considerare come un semplice spauracchio. E si tenga a mente che il disgregamento non è solo un cattivo sintomo politico: esso riveste un significato economico pertentoso, perchè in estrema analisi significa la stessa scomparsa del debitore.*

"Il Governo francese sa che noi aspettiamo due nuove proposte „

« *Quale dovrà essere il prossimo passo da farsi?... Io non ho nascosto nelle mie conversazioni con l'ambasciatore di Francia il nostro pensiero. E questo ha l'approvazione del primo ministro, il quale di recente, mediante la sua visita a Parigi, tanto fece per risuscitare un'atmosfera di amicizia dopo i piuttosto acerbi scambi di colpi di arcobugio. Noi siamo stati ripetutamente assicurati dal Governo francese che, non appena la resistenza passiva sarebbe definitivamente cessata, sarebbe giunto il momento di aprire la discussione fra gli alleati. In base a quanto ci è possibile asserire, il Governo tedesco è sincero nelle sue intenzioni, e ha preso i provvedimenti richiesti. Quale possa essere l'attitudine della popolazione locale della Ruhr io non so dire. Ma se è valida la tesi francese, secondo cui è soltanto in obbedienza agli ordini di Berlino che quella popolazione ha finora resistito, non dovrebbe sorgere adesso alcuna difficoltà nei riguardi della sua condotta. Io farò soltanto notare che, mentre la resistenza passiva è stata sostituita, come speravamo e credevamo, da una positiva assistenza, è forse eccessivo attendersi che quest'ultima venga seguita in un baleno da una cooperazione entusiastica.*

« *Il Governo francese parlando di che noi aspettiamo da lui nuove proposte, confacenti al caso nuovo, e che prevediamo che esse verranno. La continuanza della cessazione della resistenza passiva dev'essere stata prevedibile da lungo tempo al Quai d'Orsay; e senza dubbio esistono in linea di massima, se non nei particolari, le misure conseguenti. Noi ci teniamo prontissimi a riceverle e a discuterle con spirito amichevole. La nostra posizione nei territori occupati ci dà il diritto di venire consultati per qualsiasi assestamento locale che si possa proporre; e noi non abbiamo alcun intendimento di abbandonare quella posizione, e chiediamo quando ci spetta in fatto di riparazioni, benchè siamo disposti a ridurre il totale, nell'interesse di una sistemazione; essendo del resto impossibile che qualsiasi compromesso sia attuato senza la nostra cooperazione. Ciò che per noi va coll'unita con la rinascita economica dell'Europa, rimetta che ci lasci così la pensa, e per certi rispetti anche più impronto che non gli immediati vicini della Germania, ci fa credere ad una soluzione. Noi abbiamo già dimostrato mediante concessioni senza precedenti le nostre buone disposizioni a contribuirci ».*

L'incubo del crollo tedesco

Eccovi ora le prime impressioni suscitate qui dal brano pubblicato. Si osserva innanzi tutto che, essendo esso staccato dal contesto generale, il suo valore è giustamente relativo. Esso non indica se la genesi nè il contenuto del Convegno di Parigi, e si limita a rivelare che è stata creata un'atmosfera di amicizia, il che costituirebbe un semplice fatto sentimentale, mentre lo stesso Curzon, in un paragrafo nel brano pubblicato, parla del punto di vista rigidamente pratico con cui il Governo inglese si è sentito in dovere di considerare negli ultimi mesi le ultime questioni sul tappeto. La rivocazione del passato era inevitabile nel discorso. Lord Curzon non poteva mettere una pietra sulla controversia di otto mesi senza coltivare il suo amor proprio con qualche « io avevamo detto! ». In pari tempo egli ha interessato nella parte retrospettiva questa dichiarazione: « *Io non so su qui per distribuire elogi o biasimi fra le varie parti che furono in contrasto. Le nostre simpatie sentimentali furono sempre verso la vecchia e fedele alleata: la Francia* ». In tal modo nessuno potrà offendersi del richiamo agli avvenimenti passati, e tanto meno Poincaré, il quale ha alla iniziato la campagna per dissipare le illusioni della sua gente.

Si constata poi come il brano pubblicato riveli dell'incertezza e delle minacce della nuova agitazione in Germania. I piani combinati nel colloquio di Parigi contemplavano, come sopra, una situazione politica in Asia, ossia la permanenza di Stresemann al potere in forma coalizionale e democratica. Erano piani ottimistici. La realtà sembra ora dover essere ben altra. Le basi della combinazione agognata a Parigi stanno crollando. Lord Curzon ha parlato quindi sotto l'incubo di questa crescente minaccia di crollo. Tuttavia, nel brano pubblicato, accetta senz'altro i fatti compiuti nella Ruhr, e tira un frego su tutta l'accanita polemica diplomatica degli ultimi mesi, come se non fosse neanche avvenuta; e si accenna in vari punti allo stato economico assai avanzato e le regioni meridionali ancora arretrate per quanto è soddisfacente dei bisogni più elementari della vita. Abbandonando a sè stesse questa evidente impotenza, ogni tempo a mettersi di nuovo con le altre regioni d'Italia. Sorretto dall'opera del Governo lo pense e credo che rapidamente si metteranno alla stessa altezza delle altre regioni.

Comandi di milizia e cariche di partito

Roma, 5, notte.

Circa il fascismo. È stato oggi diramato il seguente comunicato:

« Stamane, a palazzo Chigi, il presidente del Consiglio ha ricevuti, a gran rapporto, i luogotenenti generali della Milizia, comandanti di zona, presentatigli dal primo comandante generale De Bono. Era anche presente il comandante generale Balbo. Il gen. De Bono ha riferito al Presidente quanto hanno a lui esposto i luogotenenti generali circa l'organizzazione della Milizia, la sua efficienza, e i loro punti di vista relativamente alla espurazione, in linea di massima, dei comandi della Milizia dalle cariche di partito. In proposito la quasi totalità degli ufficiali è [illegible] nero opteranno per le cariche militari. Il Duce del fascismo ha preso atto con soddisfazione del rapporto del generale De Bono, intrattenendo poi lungamente i luogotenenti generali sul grado di perfezione che la Milizia deve raggiungere al più presto, quale presidio sicuro della rivoluzione fascista, quale integrazione delle forze armate dello Stato, nell'interesse supremo della Nazione ».

Si afferma che il gran rapporto avrebbe avuto per oggetto anche la commemorazione della marcia su Roma.

L'accordo per Tangeri raggiunto?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 5, notte.

Si annuncia che gli esperti anglo-francesi giungeranno per il problema di Tangeri terranno probabilmente domani la loro ultima riunione. Si afferma che essi hanno già raggiunto l'accordo.

L'allegro schioppettatore di Potsdam assolto

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 5, notte.

L'allegro schioppettatore di Potsdam von Kühne è stato assolto dai giurati. Il vecchio fanfarone si è rivelato al processo un rude teutonico, un vero *junker*, spietato per sè e per gli altri, feroce contro chi voleva contestare i suoi diritti. Si levava alle 4 del mattino, lavorava sino a mezzogiorno, cavalcava tutto il pomeriggio, andava a letto alle 8 di sera e così per trent'anni. La morte del giovinetto trovato ucciso nella foresta, dove aveva venuto di rubare delle uova di anitra, non si potè imputare all'accusato per mancanza di prove. Ma se i giurati hanno assolto von Kühne lo ha condannato la popolazione, infatti diffusasi ieri a Potsdam la notizia dell'assoluzione, migliaia di persone accorsero dai paesi circostanti ed assediarono l'albergo nel quale von Kühne si era rifugiato, lo investirono con grida di: « Cane sanguinoso! Viva il procuratore della repubblica! » La dimostrazione passò anche ad un lancio di sassi. La polizia potè difficilmente disperdere i dimostranti. La folla però aveva tentato di abbattere le porte per bastonare von Kühne.

Il " caso „ dei popolari al Consiglio provinciale di Milano

Milano, 5, notte.

Alle 14.30 di oggi, sotto la presidenza dell'avv. Sioggi, si è riunito il Consiglio provinciale. Si è subito proceduto alla elezione di tre deputati, in sostituzione dei popolari dimissionari in seguito alla recente crisi. I popolari hanno ripresentato gli uscenti ingegnere Chierichetti, dottor Necchi e avvocato Longoni Mario; due fascisti sono stati presentati i nomi del senatore Baldo Rossi e del comm Ghirin, e dai liberali quello dell'avv Bronzo. Sono riusciti i due fascisti e il liberale. I popolari hanno avuto soltanto i loro voti. Dopo la votazione ha preso la parola l'avv. Oliva, popolare, dichiarando che se la fine del dissidio non si è verificata, la colpa non è imputabile al suo gruppo, che volle mostrare la propria serena volontà di collaborazione.

Combattimenti in Cirenaica

Forti perdite dei ribelli

Bengasi, 5.

Dopo le felici operazioni svolte dal 26 agosto al 5 settembre scorso nell'estrema regione sirtica orientale, la causa di armati sensussiti agli ordini di Rhegaia ben Adimila, constatata l'impossibilità di un ritorno offensivo in zona di Agedabia, controllata e battuta efficacemente dalla nostra aviazione, si è frazionata in vari nuclei armati, che generalmente costituiti dai soggetti Tolefilia della sconfitta e dai non numerosi dissidenti e fuoriusciti dalle varie tribù beduine della Cirenaica centrale ed occidentale, sono stati battuti nella regione montuosa e predesertica centrale, col completo evidente di molestare i nuclei della nostra occupazione sull'alto piano e di trattare d'infiltrarsi successivamente nelle regioni montane e boschive dell'ovest e del centro.

Frattanto alcuni episodi si [illegible] verificarono ai margini meridionali delle nostre occupazioni verso Piaterno. La Missione e il nostro posto avanzato di Gerdes (ora residenza estiva del Senusso, a una cinquantina di chilometri a sud-est di Merg) sono stati attaccati nella notte sul 24 settembre da un contingente di armati ribelli. La pronta ed energica reazione del nostro presidio, lo costrinse di avvistarsi e darsi alla fuga, abbandonando una diecina di morti, una vettura di ribelli e armi ed [illegible] terreno.

La mattina del 1.o ottobre forze in stessa banda che otto giorni prima aveva tentato l'attacco di Gerdes, sopraggiunsi in territorio del Bersa meridionali e rafforzata da [illegible] della località, attaccava un nostro squadrone di cavalleggeri mobilitati nei pressi di Calva, a un centinaio di chilometri a sud-ovest di Cleme. Benchè attaccati da forze quattro volte superiori, i nostri bravi cavalleggeri di Alessandria impegnarono combattimento a piedi e a cavallo con l'avversario, che resistendo, [illegible] notevoli perdite. Il successivo giorno, nei pressi di cavalleria mitraglie e zappe, in ricognizione nell'interesse massimo dei ribelli Aubellir, verificarono alla conca di Calva, a una cinquantina di chilometri a sud di El-Abiar e vi sopraggiungono un affondamento di ribelli. Questi, sopraggiunti, le attaccati, furono battuti ed inseguiti. In [illegible] complessivi di questo Governo, resasi solgnda sul terreno quattri morti e 50 feriti, il polizia e colonne delle nostre aggueriti temme, perdettero [illegible] il vantaggio terrestre, sottomesso, dando alle popolazioni la sensazione precisa e continua della nostra protezione e della nostra vigilanza.

(Stefani).

Il colloquio Mussolini-Pasic

Giardino e la stampa jugoslava

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 5, notte.

Si conferma che il colloquio Mussolini-Pasic avrà luogo il 15 ottobre. La stampa jugoslava, accennando al due nuovi provvedimenti presi dal generale Giardino, Governatore di Fiume, uno riguardante l'abolizione delle tariffe doganali fra Fiume e l'Italia, l'altro il trasporto in Italia dei condannati da Fiume e dei corrigendi, dice che essi significano niente altro che la pratica e graduale attuazione dell'annessione di Fiume. Il dottor Ninsic ha conferito a lungo col ministro americano a Belgrado, signor Lodge, e nel medesimo tempo il sotto-segretario agli Esteri si è intrattenuto col ministro britannico. I due diplomatici si sono intrattenuti su questioni riguardanti la situazione politica italo-jugoslava in riferimento alla questione di Fiume.

Autunno tempestoso

Naufragi e appelli di soccorso nell'Atlantico e nella Manica

Parigi, 5, notte.

Il cattivo tempo continua ad infierire su gran parte della Francia. Per la prima volta dacchè il porto di Cherbourg accoglie i transatlantici [illegible] mesi, il *Malcolm*, proveniente da Southampton e diretto a New York, ha potuto ad entrare nella rada. Per tutta una notizia e sino al giorno, dopo mezzodì, esso si è tenuto lontano dalla diga, aspettando che le acque si calmassero per approdare come al solito. Inutile dire che gli altri piroscafi, che fecero scalo in piena tempesta, ripresero precipitosamente prima di poter sbarcare i passeggeri. Il *Leviathan*, partito da New York, alle 24 ore di ritardo. Si segnalano i naufragi di molte piccole navi; altre sono perseguitate. Da ogni parte alle Autorità dei porti giungono domande di soccorso. Una tempesta di rara violenza soffia sul Passo di Calais. Il porto di Boulogne ha ricevuto appelli di soccorso per radiotelegrafia. Il piroscafo inglese *Cerne* è stato soccorso da un rimorchiatore, che lo ha ricondotto a Dieppe. Anche in Provenza soffia un vento di uragano. Le navi di piccolo tonnellaggio hanno dovuto ripararsi nei porti. L'entrata del porto di Marsiglia è anch'essa difficile. Ad Antibes un uragano ha devastato la regione.

Un incendio divampa nel bosco di Saint-Cloud, alimentato da un vento impetuoso. Le fiamme distruggono la foresta di una zona [illegible] per il suo carattere pittoresco. Le comunicazioni telegrafiche coll'Inghilterra sono gravemente turbate. La posta aerea è sospesa.

Paesi non toccati dalla grandine

Casale Mont., 5, notte.

Il temporale che ha imperversato l'altro ieri nel Monferrato non avrebbe arrecato danni gravi e danni che in una violenza inaspettata al primo momento. Il sindaco signor Melotti di Casselletto Merli, ha fatto sapere che il rovescio non ha prodotto danni alle vigne che quest'anno, fra l'altro, sono state singolarmente favorite dal tempo e hanno fornito un'ottima vendemmia. Anche i Comuni di Alfiano Natta e di Montemagno — secondo notizie del rispettivi sindaci Rossallo e Alrito — sono rimasti completamente immuni dalla furia della grandine.

Gli accidenti automobilistici

Un morto e due feriti a Piacenza

Piacenza, 5 notte.

Stamane, alle porte della città, è avvenuto un accidente automobilistico. Percorrendo la strada di Circonvallazione per recarsi alla Stazione, il carrettiere Vittorio Tamagni, di anni 35, piacentino, conduceva due cavalli che trainavano un carico di pomodori, quando a sopraggiunta una automobile che andava, secondo affermano testimoni, a corsa velocissima. Sembra a causa di uno sbilanciamento, l'automobile si sbalzava e facendo come un vortice, andò prima a urtare un palo telegrafico, spezzandolo, poi raggiungeva il povero Tamagni, investendolo e gettandolo in un prato vicino. L'automobile infine si capovolgeva, trascinando seco lo *chauffeur* ed un giovane che gli sedeva accanto. Il Tamagni, portato all'Ospedale in condizioni gravissime per la frattura del cranio, vi morì poco dopo. Egli lascia la moglie, cinque figli in tenera età e la madre decrepita. Lo *chauffeur*, Enrico Mironi, è gravemente ferito in varie parti del corpo e trovasi giacente all'Ospedale con prognosi di guarigione in due mesi, salvo complicazioni. Il giovane che gli sedeva accanto, Luigi Lombardi, restò pure ferito non gravemente e potrà lasciare l'Ospedale tra una quindicina di giorni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA.

Il Visitatore Apostolico in Turchia mons. Filippi ha ricevuto dal Santo Padre la somma di 100.000 lire a profitto dei redenti.

DA TRIESTE

Il direttore del « Popolo di Trieste » ing. Giovanni Montanelli pubblica nel giornale una lettera assai energica che « al fronte all'indifferenza generale » verso la causa dell'organizzazione del partito dal marzo scorso egli ha rassegnato le dimissioni da direttore.

DA ALESSANDRIA.

Ha ripreso la sua consueta operosità il maggiore Walter Enrico di anni 50, precipitando da un carro.

Un furto in circolazione urbana è stato operato notte tempo nell'abitazione del fratelli Rivera Carlo ed Attilio in Valle San Bartolomeo al quali sono state rubate circa 30.000 in argento ed altra suppellettile.

Due incendi si sono sviluppati a Castellazzo ed a Spinetta cagionando danni per circa diecimila lire.

DA VENEZIA.

La salma di Elena Allegri, l'eroica artigliere della « Serenissima » nolo col nome dunnunziano di Fra Ginepro, e della madre di lei sono state solennemente cantate e quindi tumulate al Monumento nella laguna presta dallo scultore [illegible] la Stocca.

DA BOLOGNA.

Vittima dei funghi è rimasto il pensionato Amerali Massimo d'anni 62. La moglie Alfonsina Vitali, che diresse con lui il pranzo, fu pure colta da atroci dolori e versa in grave stato.

DA NOVARA.

E' stata rimandata ad epoca indeterminata la inaugurazione del monumento ai caduti del 5.o fanteria.

Per la costituzione del Corpo automobilistico la Giunta ha deliberato un contributo di L. 60000. Verrà inoltre istituita una Scuola Magistrale privata, dotata di un forte sussidio del Comune.

4 spilli, 2 anelli, 2 orologi, catene, cimbolo, medaglie e orecchini, per un valore di oltre 300 lire sono stati sottratti da ignoti ladri all'orefice Gaudenzio Piccinini in via Ferrari.

DA FINEROLO.

Una mula volando in pezzi ha colpito alla fronte e ucciso, nella caserma Bainaldi ad Abbazia Alpina, l'operaio ventiduenne Camillo Rivolo.

Da una baracca per fiera Fiabert, impiantata sulla piazza di Luserna, un proiettile di cartellone colpì il quindicenne Carlo Favon di Augrogna, che passava di là casualmente. Il proiettile della bazooka Daniele Giovanni di San Biagio (Mondovì) è stato posto in contravvenzione.

DA CALTANISSETTA

D'un tetto parte trigemino può anche giovane la popolana Maddalena Bellomo moglie del contadino Liberto Macaluso; ella ha sette alla luce, tre maschietti in perfetta salute.

DA NIZZA MONFERRATO.

In uno stesso giorno in « Fiabert » la cascina di una disgrazia. Mentre maneggiando [illegible] l'arma sono rimasti feriti il padrone Domenico Porro e il dodicenne [illegible] Ferrando, ambedue alla mano sinistra, ma non gravemente.

DA TORTONA.

Un carro rovesciatosi in un fossato della strada Tortona-Pontecurone, presso Cascina Capitania, ha causato la morte per annegamento del carrettiere Primo Brigo, ventiseienne.

DA VARESE.

Arresti in massa di renitenti sono avvenuti in tutta la regione. A Luino sono stati catturati certi Bonchi Angelo, Vonsitini Ferdinando, Giubellini Pietro di Battista, Pedroni Angelo, Sartori Giuseppe, Martinoli Luigi, Alucha e Severino furono arrestati tali Costi Giovanna, Bocchi Clemente, Biagini Angelo, Dragotta Vittorio, Ghezzi Attilio.

DA PIACENZA.

Durante una partita di caccia con alcuni amici è rimasto accidentalmente ferito alla faccia e al braccio da una fucilata l'avv. Lucelli.

DA VERONA.

Un cameriere, certo Umberto Crivellari, d'anni 22, si è ucciso per causa ignota sparandosi una [illegible] al cuore.

DA LUCCA.

Un dramma fra contadini è avvenuto in frazione San Vito, dove a causa di una lesa per la fognatura, scavata in un prato, certo Giovanni Roburi, di anni 25, feriva mortalmente a colpi di rivoltella certo Cino Tonti, di anni 25, firenze anche il padre di questi, Agostino, di anni 60. Il Roberti è latitante.

Gli assidenti automobilistici

Un morto e due feriti a Piacenza

Piacenza, 5 notte.

Stamane, alle porte della città, è avvenuto un accidente automobilistico. Percorrendo la strada di Circonvallazione per recarsi alla Stazione, il carrettiere Vittorio Tamagni, di anni 35, piacentino, conduceva due cavalli che trainavano un carico di pomodori, quando a sopraggiunta una automobile che andava, secondo affermano testimoni, a corsa velocissima. Sembra a causa di uno sbilanciamento, l'automobile si sbalzava e facendo come un vortice, andò prima a urtare un palo telegrafico, spezzandolo, poi raggiungeva il povero Tamagni, investendolo e gettandolo in un prato vicino. L'automobile infine si capovolgeva, trascinando seco lo *chauffeur* ed un giovane che gli sedeva accanto. Il Tamagni, portato all'Ospedale in condizioni gravissime per la frattura del cranio, vi morì poco dopo. Egli lascia la moglie, cinque figli in tenera età e la madre decrepita. Lo *chauffeur*, Enrico Mironi, è gravemente ferito in varie parti del corpo e trovasi giacente all'Ospedale con prognosi di guarigione in due mesi, salvo complicazioni. Il giovane che gli sedeva accanto, Luigi Lombardi, restò pure ferito non gravemente e potrà lasciare l'Ospedale tra una quindicina di giorni.

Sindaci della provincia di Reggio Calabria ricevuti dall'on. Mussolini

Roma, 5 notte.

Oggi alle 17 il presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi nel salone della Vittoria tutte le autorità politiche e i sindaci di tutti i Comuni della provincia di Reggio Calabria. Il prefetto comm Nobile ha presentato all'on Mussolini i sensi di devozione della provincia di Reggio Calabria e nello stesso tempo tutta la riconoscenza per i provvedimenti che il governo fascista ha preso per la ricostruzione dei paesi terremotati. L'on. Mussolini ha risposto ringraziando dell'omaggio ed ha aggiunto: « Se i lavori non fossero così ardui, se le cause dell'arretrato non fossero evidenti per motivi che ci conoscete, il governo del governo avrebbe già compiuto in proporzioni ancora maggiori. Quello che il Governo ha fatto deve essere premiato e bollato come una specie di forte anticipazione ». Il presidente del Consiglio ha soggiunto: « Moralmente, ricordate, non esiste più un Nord ed un Sud: esistono soltanto degli italiani decisi alla fatica. Ma la economia esiste: esiste ciò un Nord che ha una sviluppo economico assai avanzato e le regioni meridionali ancora arretrate per quanto è soddisfacente dei bisogni più elementari della vita. Abbandonate a sè stesse queste regioni impiegherebbero molto tempo a mettersi di nuovo con le altre regioni d'Italia. Sorretto dall'opera del Governo lo pense e credo che rapidamente si metteranno alla stessa altezza delle altre regioni ».

Crisi fascista a Firenze

Firenze, 5, notte.

Nel pomeriggio d'oggi si è riunito il Consiglio della Federazione fascista per esaminare la situazione interna del partito in rapporto all'atto compiuto dall'on. Mussolini verso la Giunta Esecutiva dei rimandi di Massimo Rocca. Il Consiglio ha approvato con 2 voli contrari un ordine del giorno di plauso e d'adesione a Benito Mussolini. In seguito a questo voto il segretario provinciale prof. Michelangiolo Zuolo ha presentato le proprie dimissioni.

Una banda di tagliaborse

sulla Firenze-Bologna

Bologna, 5, notte.

Il treno 22 che parte da Firenze ed arriva a Bologna alle 16, ieri fu invaso da una banda di borseaioli, i quali durante il percorso Firenze-Bologna riuscirono a derubare parecchi viaggiatori, fra i quali il commendatore fiorentino Umberto Conn, il quale fu destramente derubato del portafoglio contenente un migliaio di lire. Altra vittima fu un commesso di Forlì, che viaggiava in una vettura di 2.a classe, al quale fu sottratto il portafoglio contenente 600 lire. Altri piccoli furtarelli furono compiuti durante il viaggio. All'arrivo del treno a Bologna i carabinieri interrogarono le varie e riuscirono ad acciuffare le tredici, componenti la comitiva di mariuoli, in tutte [illegible] persone, fra i quali furono identificati e tratti in arresto i tagliaborse, che sono tali Zambrano Vincenzo di anni 24 e Cudurro di anni 21. Poco dopo fu tratto in arresto anche un fratello dello Zambrano di nome Giuseppe noto alla questura di Torino per avere accoltellato l'anno scorso in via Pietro Micca un individuo. Proseguono la indagini della polizia.

Comunicato del Ministero della Guerra

Roma, 5, notte.

Il Ministero della Guerra comunica:

Nella notte sul 4 corrente, una pattuglia del 1.o battaglione eritreo, che presidia il caposaldo di Gunguma, nel Tembien, fu attaccata da ribelli. Il fuoco fu subito energicamente contrastato e i ribelli furono costretti a ritirarsi. Nessuna perdita da parte nostra.

Nella notte sul 5 corrente, una pattuglia del 2.o battaglione eritreo, che presidia il caposaldo di Mai Timchet, nel Tembien, fu attaccata da ribelli. Il fuoco fu subito energicamente contrastato e i ribelli furono costretti a ritirarsi. Nessuna perdita da parte nostra.

NOTIZIARIO ESTERO

DA PARIGI

Il Consiglio dei ministri ha deciso di chiedere alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato Malvy, ex ministro dell'interno, per la sua condotta durante la guerra.

Il Consiglio municipale ha votato un ordine del giorno di protesta contro la decisione della Conferenza degli ambasciatori che ha assegnato Vilna alla Polonia.

DA BERLINO

Il Reichstag è stato convocato per il 9 ottobre.

DA MADRID

Il Re Alfonso è partito per Parigi.

DA LONDRA

Il Re Giorgio ha ricevuto in udienza il nuovo ambasciatore di Francia, Fleuriau.

DA BUDAPEST

Il Governo ungherese ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA VIENNA

Il Governo austriaco ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA BELGRADO

Il Governo jugoslavo ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA ATENE

Il Governo greco ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA SOFIA

Il Governo bulgaro ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA BUCAREST

Il Governo rumeno ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA COSTANTINOPOLI

Il Governo turco ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA TOKIO

Il Governo giapponese ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA PECHINO

Il Governo cinese ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA WASHINGTON

Il Governo degli Stati Uniti ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA CITTÀ DEL MESSICO

Il Governo messicano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA RIO DE JANEIRO

Il Governo brasiliano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA BUENOS AIRES

Il Governo argentino ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA SANTIAGO DEL CILE

Il Governo cileno ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA LIMA

Il Governo peruviano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA QUITO

Il Governo ecuadoriano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA BOGOTÀ

Il Governo colombiano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA CARACAS

Il Governo venezuelano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA SAN SALVADOR

Il Governo salvadoregno ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA GUATEMALA

Il Governo guatemalteco ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA MANAGUA

Il Governo nicaraguense ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA SAN JOSÉ

Il Governo costaricense ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA PANAMA

Il Governo panamense ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA HAVANA

Il Governo cubano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA PORT-AU-PRINCE

Il Governo haitiano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA SANTO DOMINGO

Il Governo dominicano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA KINGSTON

Il Governo giamaicano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA NASSAU

Il Governo delle Bahamas ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA BRIDGETOWN

Il Governo delle Barbados ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA PORT OF SPAIN

Il Governo di Trinidad ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA GEORGETOWN

Il Governo della Guiana britannica ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA PARAMARIBO

Il Governo della Guiana olandese ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA CAYENNE

Il Governo della Guiana francese ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA CARACAS

Il Governo venezuelano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA BOGOTÀ

Il Governo colombiano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA QUITO

Il Governo ecuadoriano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA LIMA

Il Governo peruviano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA SANTIAGO DEL CILE

Il Governo cileno ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA RIO DE JANEIRO

Il Governo brasiliano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA BUENOS AIRES

Il Governo argentino ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA MONTEVIDEO

Il Governo uruguayano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA ASUNCIÓN

Il Governo paraguayano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA LA PAZ

Il Governo boliviano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA SANTIAGO DEL CILE

Il Governo cileno ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA LIMA

Il Governo peruviano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA QUITO

Il Governo ecuadoriano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA BOGOTÀ

Il Governo colombiano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA CARACAS

Il Governo venezuelano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA SAN SALVADOR

Il Governo salvadoregno ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA GUATEMALA

Il Governo guatemalteco ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA MANAGUA

Il Governo nicaraguense ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA SAN JOSÉ

Il Governo costaricense ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA PANAMA

Il Governo panamense ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA HAVANA

Il Governo cubano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA PORT-AU-PRINCE

Il Governo haitiano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA SANTO DOMINGO

Il Governo dominicano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA KINGSTON

Il Governo giamaicano ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA NASSAU

Il Governo delle Bahamas ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA BRIDGETOWN

Il Governo delle Barbados ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA PORT OF SPAIN

Il Governo di Trinidad ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA GEORGETOWN

Il Governo della Guiana britannica ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA PARAMARIBO

Il Governo della Guiana olandese ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

DA CAYENNE

Il Governo della Guiana francese ha deciso di ristabilire la pena di morte per i reati politici.

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino.

5 ottobre

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 4580, da L.

APPENDICE DELLA STAMPA (62)

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Ah, Filippo! A questo punto?

— Tu sei savio, zia, mentre noi...

Per alcuni istanti la Badessa rimase pensierosa, cogli occhi immobili e fissi, quasi ricercando colla mente cose e persone assai lontane. Poi continuò sospirando:

— E tu la sposerai, Filippo. Però se tu avessi il mio consiglio, aspetteresti tempi migliori. Lo scompiglio in cui tu stai per gettare il paese potrebbe esser causa di gravi pericoli per lei, e tu, necessariamente lontano, non potresti conservare la serenità richiesta dalle circostanze.

— Sia pure, zia; rimandiamo a tempo più opportuno il matrimonio. Ma intanto? Come nascondere agli occhi del mondo le conseguenze del?...

— Potrebbe ritirarsi nel suo castello di Carignano.

— Io non avrei un momento di pace. Una fanciulla povera, orfana, sospettata da Cristina... Zia, tu vivi da vari anni in questo ritiro, e nessuno, o quasi, conosce la tua esistenza...

— Qui?... Ma la fanciulla sarebbe contenta di rinserrarsi fra questi muri meloncolici?

— Anzi, essa toc ne ha parlato poco fa il desiderio.

— Sia venga pure, poverella. Sarà per me una dolce compagnia, ed io avrò la certezza che tu, pensando a lei, ricorderai un poco la zia Mary che le sta vicino. Quando intenda venire?

— Stanotte, se così ti piace. Oggi faremo trasportare la zia paralitica a Carignano, e lasceremo scorrer la voce che anche Liberina è partita con lei.

— E stanotte sia.

Filippo si alzò e le baciò commosso le mani.

— Grazie, zia Mary. Adesso però, dedicarmi con tutto il cuore e con tutta la mente alla nostra impresa. Dunque verso le undici?...

— Sì. Essa troverà in me una madre affettuosa... e tollerante.

Filippo uscì per la scaletta della sagrestia, giacchè il giorno era già troppo avanzato per arrischiarsi ad uscire dalla porta del Monastero. Nella sagrestia trovò Martin Bellardo, il quale stava accendendo i lumi per la Messa ora sempre degno dell'ufficio solenne cui era destinato, e che per poco non inghiottiva anche l'ampolla, tanta fu la sua meraviglia nel veder spuntar il Principe dalla scaletta per la quale non l'aveva veduto salire. Filippo gli diede notizie di *Mergellina*, ed ebbe il piacere di sentire che la bestia stava ricordandosi della gita di Asti ed era la delizia delle monachelle di Santa Chiara.

Appena fuori della chiesa, scorse Andrea e Mastr'Antonio. — questi tuttavia vestito della severa uniforme di sergente *dilmatino*, — i quali discorrevano calorosamente dinanzi all'osteria. Li chiamò con un cenno della mano.

— Che n'è stato dell'arciere Fobos?

— L'abbiamo portato all'ospedale dei frati di Sant'Antonio, — rispose il sergente, — ed il Priore assicura che fra pochi giorni sarà perfettamente guarito. Il che mi pare una fatica inutile, giacchè, — se realmente s'è fatto rinchiudere nel palazzo per rispettare gli armadi del Gran Cancelliere, — egli non scenderà la scala di sesso dell'ospedale se non per salire quella di fianco di Piazza delle Erbe.

Filippo rimpianse l'oste e si allontanò accompagnato ad Andrea di seguirlo.

— Donattino partiamo.

— Per Vercelli?

— Per la Savoia... La contessina e la Gisla entreranno nel Monastero di Santa Chiara.

Andrea divenne color della calce bagnata, e mormorò:

— In clausura perpetua?

— Fino al nostro ritorno. Così saranno al sicuro da tutti i pericoli, cui sarebbero esposte due fanciulle sole o quasi sole.

— Ah, così va bene! Avete avuto una bellissima idea, Monsignore! La Ghita sarà al sicuro dai pericoli mondani e potrà imparare dalle suore a preparare le marmellate di pesche e di albicocche, le quali, come ai vostra signoria, sono...

— Sai dove si trovi Trufarello?

Andrea si picchiò la fronte.

— Vostra signoria mi fa ricordare che il signor Trufarello deve aspettarmi a casa con mastro Aronne.

— Con mastro Aronne?

— Sì, Monsignore. Il signor Trufarello gli vuol vendere tutte quelle cosettine che abbiamo salvato dall'incendio del palazzo vescovile di Vercelli...

— Dunque, va ad avvertirlo che domattina si parte.

Andrea si mosse di alcuni passi, poi si arrestò.

Mi dimenticavo di dirvi, Monsignore, che ieri sera ho trovato il signor Giorgio, il quale volle per forza condurmi all'*Albergo delle Nazioni*. Ah, Monsignore! Se aveste sentito con quali acclamazioni quei giovani hanno salutato il mio arrivo e con quale entusiasmo parlavano di vostra signoria, dell'onore fatto allo studio, scegliendo il loro amico signor Trufarello per una carica così importante! Tutti gridavano che son pronti ad affrontare la morte per vostra signoria...

— Bene, Andrea; sapresti dove potresti trovare il signor Giorgio?

— Mi disse che si sentiva molto stanco, sicchè suppongo sia ancora a letto.

— Vado a trovare. Digli che noi partiamo domattina e incaricalo per mia parte di recarsi domani all'Ospedale di Sant'Antonio, informarsi delle condizioni di Ellos Fobos e possibilmente farsi dire come mai, anzichè essere colla sua Compagnia, al seguito della Corte, sia stato trovato nel palazzo vescovile di Torino, ferito e col baffi tagliati.

Lo staffiere si diresse a via dello Studio, e Filippo prese a passeggiare lentamente, assorto nei suoi gravi pensieri. Sì, domani lo Savoia, riunirebbe i Baroni. Quasi certamente il Valperga ed il San Sorlin erano colla Corte a Thonon: il sorprenderebbe, nel loro covo.. Sarebbe stato bene attendere Giovanni Servion, ma il tempo era prezioso; l'andeo lo raggiungerebbe in Savoia...

Mentre così fantasticava, si trovò dinanzi alla sua palazzina. Si soffermò, sorridendo, perchè ricordava quel che gli aveva detto Andrea.

— Pare vi sia un po' di discussione, — mormorò. Infatti sentiva uscir dalla finestra la voce gurgula del Trufarello e quella dolente di mastro Aronne.

Salì la scala ed aperse l'uscio. Il pavimento pareva un praticello, dal quale, anzichè erbe e fiori, fossero germogliati anelli, ciondoli, fermagli, una mitra, orecchini, vasi, collane, pesate, manicotti, candelieri, tutta la mercanzia insomma che la zelante maggiordomo provvisorio aveva portato da Vercelli. Andrea, già di ritorno dalla sua missione presso Giorgio Meruta, era inginocchiato sul pavimento: tra lui e lo scalare stava dritto mastro Aronne.

Mastro Aronne prendeva a mano a mano gli oggetti che Andrea gli presentava, li esaminava, li pesava con un bilancino a mano, ne disputava il prezzo col Trufarello, poi rimetteva sul pavimento l'oggetto e ne riceveva un altro. Essi voltavano le spalle all'uscio, e, d'altra parte, erano tanto intenti alla delicata operazione, che non si accorsero della presenza di Filippo.

— Due denari scarsi, — diceva in quell'istante l'ebreo, pesando un grosso anello. — Ora scendendo... pietra senza valore, una pietra di cui n'è imprezzato il letto della Dora. Metteremo un fiorino, e ci rimetto due lire.

(Continua)

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

5 ottobre 1912.

Si resta sostenuti e abbastanza ben attivi, in attesa la Banca d'Italia e le Consolidate. Trascurate le Banche di Credito Italiano. Le Fiat calmi e poco variate. Forme a Mediterranei e le Pelli. Il Cotonificio migliore in chiusura. I Cuoiai meno cedevoli, per contro quelli Forme e Francesi.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3.50 cont. 97,50-97,90, 3 % n. — 73,10-73,50, 4 % — Consolidati 5 % cont. — 101,— Fondiaria 3,50 % — Banca d'Italia 1067 — Banca Commerciale 1130 — Credito Italiano 705 — Banco di Roma 1020 — Ferrovie Meridionali 359,50 — Ferrovie Mediterranee 373 — Subalpino 300 — Salonicco 248 — Libera Triestina 985 — Cosulich 302 — Navi 251 — Terni 511 — Metallurgiche Italiane 137,50 — Elba 12 — Piombino 27 — Piombifere Sarde 30 — Elettrochimica 295 — Acciaierie Terni 1175 — Montecatini 1105 — Ceramica Richard 1000 — Linificio Canapificio Nazionale 441 — Cotonificio Veneziano 450 — Cotonificio Meridionale 78 — Bonelli Vecchi 615 — Pirelli 328 — Industrie Zuccheri 476 — Raffineria Ligure Lombarda 500 — Distillerie Italiane 140 — Molini Alta Italia 530 — Eridania 450 — Galbiati 141 — Società Adriatica di Elettricità 1405 — Mulini 260 — Vizzola 972 — Conti 500 — Navigazione Generale 1000 — Toscana di Elettricità 250 — Elettrica Edison 1000 — Esportazione Italo Americana 502 — Veneta 141 — Boni Sconto Roma 20 —

Cambi: Francia 100,05 — Svizzera 99,— Londra 101,00 — New York 5,17,5 — Berlino 122,— Vienna 0,03,1 — Bucarest 19 — Belgio 27,— Madrid 303 — Praga 66 — Budapest 0,11,5.

BORSA DI GENOVA, 5 ottobre.

Rendita italiana 3,50 % 77,25 — Consolidato 5 % — Banca d'Italia 1067 — Banca Commerciale 1130 — Credito Italiano 705 — Banco di Roma 1020 — Ferrovie Meridionali 359,50 — Ferrovie Mediterranee 373 — Subalpino 300 — Salonicco 248 — Libera Triestina 985 — Cosulich 302 — Navi 251 — Terni 511 — Metallurgiche Italiane 137,50 — Elba 12 — Piombino 27 — Piombifere Sarde 30 — Elettrochimica 295 — Acciaierie Terni 1175 — Montecatini 1105 — Ceramica Richard 1000 — Linificio Canapificio Nazionale 441 — Cotonificio Veneziano 450 — Cotonificio Meridionale 78 — Bonelli Vecchi 615 — Pirelli 328 — Industrie Zuccheri 476 — Raffineria Ligure Lombarda 500 — Distillerie Italiane 140 — Molini Alta Italia 530 — Eridania 450 — Galbiati 141 — Società Adriatica di Elettricità 1405 — Mulini 260 — Vizzola 972 — Conti 500 — Navigazione Generale 1000 — Toscana di Elettricità 250 — Elettrica Edison 1000 — Esportazione Italo Americana 502 — Veneta 141 — Boni Sconto Roma 20 —

Cambi: Francia 100,05 — Svizzera 99,— Londra 101,00 — New York 5,17,5 — Berlino 122,— Vienna 0,03,1 — Bucarest 19 — Belgio 27,— Madrid 303 — Praga 66 — Budapest 0,11,5.

BORSA DI ROMA, 5 ottobre.

Rendita italiana 3,50 % cont. 77,60 — In. al fine mese 78,05 — Consolidato 5 % cont. 98,95 — In. al fine mese 99,37 — Banca d'Italia 1,35 — Banca Commerciale 1130 — Credito Italiano 703 — Banco di Roma 1015 — Credito Marittimo 104,50 — Fondiaria Italiana 450 — Imprese Fondiarie 131 — Immobiliari 200 — Beni Stabili 5,75 — Fondi rustici 100,50 — Metallurgiche 398 — Subalpino 307 — Tram 192 — Colonnati 305 — Elba 241 — Libera Triestina 985 — Terni 510,50 — Ansaldo 31,50 — Metallurgiche Italiane 140 — Ilva 11,75 — Ammissione 25 — Monteponi 284 — Elba 76 — Piat 277 — Monte Amiata 103 — Acqua Marcia Tivoli — Condotte Acqua 208 — Acqua Marcia 1100 — Risanamento 270 — Marconi 220 — Gas 670 — Risanamento 270 — Marconi 220 — Elettrochimica 22 — Aceto 226 — Eridania 512 — Romana Zuccheri 80,50 — Fondiaria 175 — Manifatture Cotoniere Meridionali 52 — Fabbricabili che 303.

Cambi: Francia 122,75 — Londra 101,10 — New York 22,15.

BORSA DI MILANO, 5 ottobre.

Rendita 3,50 % 77,50 — Consolidato 5 % — Banca d'Italia 1067 — Banca Commerciale 1130 — Credito Italiano 705 — Banco di Roma 1020 — Ferrovie Meridionali 359,50 — Ferrovie Mediterranee 373 — Subalpino 300 — Salonicco 248 — Libera Triestina 985 — Cosulich 302 — Navi 251 — Terni 511 — Metallurgiche Italiane 137,50 — Elba 12 — Piombino 27 — Piombifere Sarde 30 — Elettrochimica 295 — Acciaierie Terni 1175 — Montecatini 1105 — Ceramica Richard 1000 — Linificio Canapificio Nazionale 441 — Cotonificio Veneziano 450 — Cotonificio Meridionale 78 — Bonelli Vecchi 615 — Pirelli 328 — Industrie Zuccheri 476 — Raffineria Ligure Lombarda 500 — Distillerie Italiane 140 — Molini Alta Italia 530 — Eridania 450 — Galbiati 141 — Società Adriatica di Elettricità 1405 — Mulini 260 — Vizzola 972 — Conti 500 — Navigazione Generale 1000 — Toscana di Elettricità 250 — Elettrica Edison 1000 — Esportazione Italo Americana 502 — Veneta 141 — Boni Sconto Roma 20 —

Cambi: Francia 100,05 — Svizzera 99,— Londra 101,00 — New York 5,17,5 — Berlino 122,— Vienna 0,03,1 — Bucarest 19 — Belgio 27,— Madrid 303 — Praga 66 — Budapest 0,11,5.

PORTE ESTERE

Parigi, — Consolidato Russo — Rendita francese 3 % — Id. 3 % ammortizzabile — Rendita francese 4 % — Id. 4 1/2 % — Rendita francese 5 % — Rendita italiana 3,50 % — Id. 4 % — Rendita spagnuola esteriore — Id. interna — Rendita turca — Rendita austriaca in oro — Id. in argento — Id. in carta — Ungherese oro — Id. carta — Prestito russo 1906 — Id. 1909 — Id. 1910 — Id. 1911 — Obbligazioni ferroviarie russe — Banca di Parigi — Banca Nazionale — Banca Ottomana — Banca Imperiale Russa — Banca Commerciale Russa — Banca Internazionale — Banca Austro-Ungarica — Banca Generale Rumena — Banca Italiana di Sconto — Banca Italo-Belga — Banca Italo-Francese — Banca Italo-Germanica — Banca Italo-Svizzera — Banca Italo-Olandese — Banca Italo-Spagnuola — Banca Italo-Inglese — Banca Italo-Americana — Banca Italo-Sudamericana — Banca Italo-Orientale — Banca Italo-Russa — Banca Italo-Turca — Banca Italo-Austriaca — Banca Italo-Ungherese — Banca Italo-Rumena — Banca Italo-Bulgara — Banca Italo-Serba — Banca Italo-Montenegrina — Banca Italo-Albanese — Banca Italo-Greca — Banca Italo-Cinese — Banca Italo-Giapponese — Banca Italo-Persiana — Banca Italo-Abissina — Banca Italo-Libica — Banca Italo-Tripolina — Banca Italo-Egiziana — Banca Italo-Tunisina — Banca Italo-Algerina — Banca Italo-Marocchina — Banca Italo-Portoghese — Banca Italo-Brasiliana — Banca Italo-Argentina — Banca Italo-Uruguayana — Banca Italo-Paraguayana — Banca Italo-Cilena — Banca Italo-Peruviana — Banca Italo-Colombiana — Banca Italo-Venezuelana — Banca Italo-Messicana — Banca Italo-Cubana — Banca Italo-Haitiana — Banca Italo-Dominicana — Banca Italo-Giamaicana — Banca Italo-Trinidadiana — Banca Italo-Barbadiana — Banca Italo-Guianese — Banca Italo-Surinamese — Banca Italo-Curaçaoana — Banca Italo-Aruba — Banca Italo-Bonaire — Banca Italo-Saba — Banca Italo-Sint Eustatius — Banca Italo-Sint Maarten — Banca Italo-Anguilla — Banca Italo-Montserrat — Banca Italo-Antigua — Banca Italo-Guadalupa — Banca Italo-Dominica — Banca Italo-Martinica — Banca Italo-Santa Lucia — Banca Italo-Barbados — Banca Italo-Grenada — Banca Italo-Tobago — Banca Italo-Trinidad — Banca Italo-Guiana Inglese — Banca Italo-Guiana Olandese — Banca Italo-Guiana Francese — Banca Italo-Venezuela — Banca Italo-Colombia — Banca Italo-Ecuador — Banca Italo-Perù — Banca Italo-Bolivia — Banca Italo-Paraguay — Banca Italo-Uruguay — Banca Italo-Argentina — Banca Italo-Brasile — Banca Italo-Portogallo — Banca Italo-Spagna — Banca Italo-Francia — Banca Italo-Germania — Banca Italo-Svizzera — Banca Italo-Olanda — Banca Italo-Belgio — Banca Italo-Inghilterra — Banca Italo-Stati Uniti — Banca Italo-Canada — Banca Italo-Messico — Banca Italo-Cuba — Banca Italo-Haiti — Banca Italo-Repubblica Dominicana — Banca Italo-Giamaica — Banca Italo-Trinidad — Banca Italo-Barbados — Banca Italo-Grenada — Banca Italo-Tobago